

il notiziario del

# Burchwif

Periodico di conservazione della  
speranza e di informazione ai soci



Associazione culturale per la ricerca, la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale di Borgolavezzaro.

L'Associazione, sorta nel Novembre dell'84, opera strutturata in tre gruppi di lavoro: Ambiente, Ricerche storiche ed archeologiche, Tradizione, folklore e manifestazioni sociali.

E' stata riconosciuta "Associazione di volontariato" con D.P.G.R. n° 1389 del 13/04/1993.

Si occupa di recupero, gestione ed educazione ambientale con le seguenti principali iniziative:

### ***l'Agogna Morta, il Canneto Boverio e la Lanchetta Michela***

in parte Sito di Importanza Comunitaria, queste aree sono costituite da un bosco di pianura, da un canneto e da tre lanche del torrente Agogna. Hanno finalità di salvaguardia, qualificazione e conservazione oltre che fini didattici e corretta fruizione.

### ***Il Campo della Ghina***

vede realizzata una serie di micro habitat caratteristici della Pianura Padana, assume oggi l'importanza di un piccolo ma esauriente giardino botanico.

### ***Il Campo della Sciura***

che è un "sabbione" di modellazione eolica sul quale l'associazione ha realizzato la ricostruzione dell'originario querceto a farnia e, in una depressione, un fontanile e una zona umida in cui è in atto un progetto di conservazione di due specie di rane rosse. Qui si realizza, inoltre, l'iniziativa denominata "Bosco del cuore".

### ***Il Campo del Munton***

è uno degli ultimi dossi di formazione alluvionale. Anche qui Burchvif sta riportando la vegetazione dell'antico bosco planiziale. Qui è stato realizzato uno stagno in cui si riproducono anfibi come la raganella e il tritone crestato. Ospita numerosi cunicoli e tane abitate dal tasso e, saltuariamente, anche dalla volpe. Di esso fa parte anche l'area denominata "Al muron dal Netu".

Burchvif persegue i propri obiettivi grazie alla disponibilità di chi collabora volontariamente, con i proventi derivanti dalle quote associative e dall'autofinanziamento, con i contributi di enti pubblici e privati cittadini.

Realizza e distribuisce il "Notiziario del Burchvif".



*In copertina:*

fioritura di bucaneve, *galantus nivalis*, al Campo della Ghina. (foto di Alberto Giè)

*In questo numero:*

- Un piccolo dubbio
- Scopriamo il 2019
- Il custode dell'Agogna Morta
- Virgilio, cantore della natura
- Un anno di lavoro
- Una ricetta una storia – Andé par viol
- Oggetti d'altri tempi – La baslòta
- Dialöt ... nüm i l'argnacumä no!
- Palazzi e case storiche di Borgolavezzaro
- Censimento nidi artificiali
- Il 5 per 1000
- Situazione economica
- A fé un piàs a brüsä al cù par tri di
- ... dalla redazione

*Finito di stampare nel mese di marzo 2019.*

*La stampa è stata realizzata anche grazie a:*



**Burchvif**

Via Molino Nuovo, 10 – 28071 Borgolavezzaro (NO)

☎ 0321/88.56.84 [www.burchvif.it](http://www.burchvif.it) ✉ [info@burchvif.it](mailto:info@burchvif.it)

aderisce alla Federazione Nazionale Pro Natura ed a Pro Natura Piemonte



# Un piccolo dubbio

GB. Mortarino

Verso la metà di agosto ricevetti l'invito a partecipare ad un convegno organizzato da S.A.I. Platform (Sustainable Agriculture Initiative) e dall'Ente Nazionale Risi.

La mia gentile interlocutrice mi chiedeva di portare al convegno l'esperienza di Burchvif e di parlare della possibile sinergia tra agricoltura e biodiversità.

Il titolo del convegno sarebbe stato, infatti,: "Giornata sulla biodiversità – le buone pratiche finalizzate ad incrementare la biodiversità e la sostenibilità dell'azienda" e si sarebbe svolto a Cascina Bosco di Nicorvo, "a casa" degli amici Ilena e Roberto Marinone.

Io, che avevo accettato volentieri, mi accorsi ben presto, non appena arrivai in cortile, di essere tra persone che difficilmente avrebbero condiviso gran parte delle mie idee: si trattava di una quarantina o forse più tra imprenditori agricoli e industriali del settore...

Proposi la mia proiezione affermando, con lo scorrere delle immagini, che conservare e ricostituire biodiversità è un passo importante verso le attività connesse al godere della natura e al trarne un giusto reddito; è il passo verso un ambiente più in equilibrio e quindi più sano, più bello da vivere per noi e per i nostri figli e poi da proporre agli altri. Affermai che Cascina Bosco ne è un esempio virtuoso con il suo riso, il suo miglio, il suo grano saraceno prodotti in modo biologico con produzioni ad ettaro che poco hanno da invidiare alle produzioni tradizionali; con le sue risaie ricche del gracidio delle rane, delle nidificazioni di cavalieri d'Italia, pavoncelle, folaghe, gallinelle, con il tarabuso territoriale; con la presenza abbondante di libellule; col ritorno spontaneo della piccola e significativa felce *Marsilea quadrifonia*.

Senza dimenticare, inoltre, le altre opportunità che possono nascere attraverso attività funzionali all'azienda agricola e che servono a implementarne il reddito come l'agriturismo e l'ospitalità in azienda in generale e anche attraverso attività più specialistiche, se così si può dire, come il biowatching o il birdwatching, l'equitazione, le passeggiate in natura, brevi trekking, ecc., ribadendo quanto queste siano attività che hanno bisogno di qualità ambientale.

Proposi le foto di Burchvif che mostravano gli scorci più belli delle nostre isole di natura, proposi immagini di alberi ed arbusti, animali nei loro ambienti d'elezione, piante rare da conservare...

Alla fine della mia breve relazione, come forse era prevedibile, ricevetti applausi in numero leggermente superiore al minimo sindacale.

Avevo già spento il computer e stavo avvolgendo la prolunga quando mi si avvicinò un signore, ben vestito, con un'aria sicura di sé che mi disse di essere un imprenditore agricolo e di condurre circa 75 ha di terreni a riso. Subito dopo mi chiese a bruciapelo, indicandomi col dito indice la parete su cui erano appena scorse le immagini: "Ma lei, con quelle cose lì, ci mangia?"

Devo dire che la domanda per quanto così diretta e palesemente provocatoria non mi sorprese più di tanto. Dopo anni "di trincea" posso dire di esserci abituato. La risposta che mi scaturì tanto spontanea quanto, ahimè, incompleta fu, più o meno, la seguente:

"Caro signore, "quelle cose lì" non nutrono lo stomaco ma nutrono la mente e il cuore. Così come un bel quadro, un bel paesaggio, un bell'oggetto,... una bella donna nutrono altro che lo stomaco così se anche nella sua azienda agricola oltre alla produzione di riso ci fosse la ricerca della bellezza, dell'armonia, della salubrità ... la sua azienda, e lei in prima persona, di certo ne beneficereste; non le pare?"

Senza rispondere, accennò ad un sorriso e si allontanò.

A me piace pensare che un piccolo dubbio gli sia venuto.

*Gli appuntamenti con Burchvif (già decisi o allo studio) da segnare in agenda.*

## Scopriamo il 2019

**1° gennaio – martedì**

*Falò al Campo della Sciurä*

Vin brülé e scambio di auguri per iniziare bene il nuovo anno.

**27 gennaio – domenica**

*Al Disné-vif, al disné dal Burchvif*

Tutti insieme per un pranzo in allegria e per raccogliere fondi per l'associazione.

**16 e 17 febbraio – sabato e domenica – Festività di Santa Giuliana**

*Visionari ?*

Progetti innovativi per la salvaguardia dell'ambiente

**13 marzo - mercoledì – Biblioteca di Mortara - Civico 17**

*“Biodiversità e agricoltura. La nostra terra, gli habitat, le piante, gli animali che la abitano” a cura di Burchvif*

Intermezzi di lettura da “Par unä voltä sulä” e assaggio del “cruchènt dal povr-om”, tagliato al martello.

**31 marzo – domenica**

*Visita guidata al Campo della Sciura*

Insieme agli amici di Pro Natura Novara a scoprire i segreti dell'oasi e delle rane rosse

**13 aprile – sabato**

*Giornata delle Isole di Natura di Burchvif*

Un pomeriggio dedicato alla visita guidata alle aree naturalistiche dell'associazione.

**25 aprile – giovedì**

*La bella giornata di primavera*

Al Campo della Sciura per la fioritura dei biancospini e grigliata di mezzogiorno.

**12 maggio – domenica**

*Il Bambino e la Quercia*

Al Campo della Ghina con i Maghi e le Fate della Corte Fatata di Vignarello per festeggiare i bambini nati o accolti nel 2018 e per la consegna delle piccole querce loro coetanee.

**31 maggio - 1-2 e 7-8-9 giugno – venerdì-sabato-domenica**

*Nöcc a-strià – Notti stregate*

Sei sere, dalle 22 alle 24, alla scoperta delle magie della notte.

- **A cà di lüsarö – A casa delle lucciole**

Appuntamento notturno con migliaia di lucciole nell'oscurità del bosco.

- **Rènn, sciatin e ranin ad San Giuan – rane, rospetti e raganelle**

Ascoltarli nel silenzio della notte e riconoscerne i canti.

**26 ottobre – sabato**

*Fiera di ottobre*

Stand dell'associazione alla fiera autunnale arricchita da una piccola mostra micologica.

**novembre 1984 – novembre 2019 / Burchvif compie 35 anni**

## *Il custode dell'Agogna Morta*

*La grande quercia dell'Agogna Morta è un po' il simbolo dell'oasi e le fa da custode oltre che da ricovero per molti volatili. Le ripetute defogliazioni da parte di *Hyphantria cunea* e *Euproctis chrysorrhoea* negli anni passati l'hanno indebolita e si sono rese necessarie alcune cure soprattutto dopo essere stata colpita da *Armillaria mellea*, i famosi chiodini.*

A.Giè



La grande farnia fa parte del progetto "Alberi di particolare valore ambientale" e si trova sulla sponda esterna della lanca dell'Agogna Morta. La sua chioma che dal lato della lanca sfiora l'acqua, arriva ad un'altezza di quasi 14 metri e il grande tronco misura 240 cm. di circonferenza alla cui base è presente una grande cavità.

La quercia, indebolita negli scorsi anni da ripetute defogliazioni da parte di *Hyphantria cunea* e *Euproctis chrysorrhoea*, recentemente è stata colpita da *Armillaria mellea*, i famosi

chiodini tanto amati dai cercatori di funghi, che causano danni all'apparato radicale, compromettono la stabilità e possono portare a morte la pianta. Il fungo sopravvive per svariati anni nel terreno da saprofita in attesa di una pianta sofferente da colpire riuscendo a capire il momento giusto basandosi sulle sostanze emesse dalle radici.

Nel terreno si muove oltre che con le ife, per mezzo di rizomorfe, pseudoradici nere che si possono trovare anche sotto la corteccia morta e che hanno permesso la diagnosi avendole rinvenute nella grossa cavità del tronco e dietro ad alcune aree di corteccia morta.

### **GLI INTERVENTI**

Interamente biologici e naturali, hanno riguardato tre aspetti: la rimozione dell'armillaria dall'apparato radicale e dal terreno circostante, il miglioramento del suolo e dello stato vegetativo dell'albero. Sono stati utilizzati funghi antagonisti, estratti di erbe officinali, alghe e propoli.

Gli interventi, a cura di Alberto Giè con l'aiuto di Lorenzo Giè, sono stati effettuati in tre giornate a tempo pieno, le prime due ad aprile e l'ultima a ottobre .

### **RIMOZIONE E CONTENIMENTO DELL'ARMILLARIA**

Si è provveduto alla rimozione di tutti i corpi fruttiferi e delle rizomorfe visibili all'interno della cavità alla base del tronco e dietro ad alcune aree di corteccia morta. Sono stati utilizzati un endoscopio collegato ad un portatile e una lunga pinza per raggiungere quelle più nascoste.

Successivamente sono state irrorate la cavità e la corteccia morta con un fungicida biologico a base di estratto idroalcolico di equiseto innocuo per il fungo antagonista utilizzato.

Successivamente sono stati iniettati nel suolo i conidi (spore) di *Trichoderma*, un fungo antagonista presente nel terreno a bassa concentrazione e benefico per l'albero, in grado di contrastare alcuni patogeni tra cui l'*Armillaria*.

Per l'iniezione è stata utilizzata una pompa irroratrice collegata ad un palo iniettore che viene inserito nel terreno a 20-30cm di profondità.

Per ogni intervento sono state effettuate 100 iniezioni disposte a raggiera a partire da mezzo metro dal tronco fino alla fine della proiezione della chioma a terra. Al termine delle iniezioni è stato bagnato tutto il terreno per far penetrare nel suolo i conidi rimasti in superficie. Per i tre interventi sono stati complessivamente 600l d'acqua miscelati con 750g di inoculo composto da ammendanti vegetali, micorrize, 750 miliardi di conidi di *Trichoderma spp.* e 750 milioni di batteri della rizosfera (la parte di suolo che circonda le radici delle piante).



### MIGLIORAMENTO DEL SUOLO

In contemporanea con l'iniezione dei conidi di *Trichoderma*, utilizzando una pressione elevata, si è scompattato il suolo in un raggio di circa 30/40cm dal punto di iniezione. I fori larghi circa 3cm e profondi tra i 15 e i 40cm lasciati dal palo iniettore sono stati riempiti con humus di lombrico per migliorare il drenaggio dell'acqua e gli scambi gassosi tra radici e atmosfera.

La sostanza organica presente nell'humus servirà anche come nutrimento per le prime fasi di sviluppo del *Trichoderma*.

### MIGLIORAMENTO DELLO STATO VEGETATIVO

Sono stati utilizzati estratti idroalcolici di alghe brune e propoli irrorati su buona parte della chioma e sul tronco. Le foglie e le lenticelle presenti sul tronco sono in grado di assorbire i micronutrienti, gli ormoni e le altre sostanze contenute nella soluzione irrorata con un rapido miglioramento dello stato vegetativo. Per i tre interventi sono stati utilizzati 300ml di estratto idroalcolico di propoli e 300ml di estratto di alghe brune miscelati con 30l d'acqua



# Virgilio, cantore della natura

*Virgilio lontano dalla sua terra natale, nel 39 a. C., su sollecitazione di Gaio Mecenate compose le BUCOLICHE, in cui rievoca in forma idealizzata la vita campestre al fine di persuadere la massa dei nullatenenti, o “proletares”, a rivitalizzare l’economia agricola-pastorale*

F.Rizzi



Il grande cantore (celebratore) della grandezza di Roma, dominatrice del bacino del Mediterraneo, per l'appunto chiamato “*Mare Nostrum*”, era un cisalpino o come diremmo noi oggi un “pianurino” padano. Publio Virgilio Marone era nato nel 70 a. C. a Andes, attualmente Pietole Virgilio, poco lontano da Mantova, dove attualmente è innalzata la “Porta delle Bucoliche”.

Fu costretto dalle vicende politiche assai turbolenti nell'età della sua giovinezza, le sanguinose e devastanti guerre civili tra Cesare e Pompeo, alla condizione di esule. I provvedimenti a favore dei veterani di Pompeo lo avevano espropriato della proprietà terriera, da cui la

famiglia, di origine contadina, ricavava il sostentamento economico, per cui migrò a Roma, dove si inurbavano i nullatenenti colpiti dalla crisi agricola. Per le sue doti poetiche riuscì a inserirsi nel Circolo di Mecenate, il ricchissimo principe etrusco che divenne una sorta di “ministro della cultura” al tempo di Caio Ottaviano.

Dopo la sconfitta di Antonio nel 31 a. C., il nipote di Cesare, assunto il titolo di Augusto, si accinse all'opera di restaurazione politica e sociale, mirando a pacificare una società sconvolta dall'odio che aveva contrapposto *populares* e *optimates*, nonché economicamente prostrata: campi abbandonati per le scorrerie degli eserciti, latifondi dei grandi proprietari del ceto senatorio lasciati incolti, con la conseguenza dell'impoverimento dei contadini che, per la perdita delle terre, si trasformarono in una massa di diseredati che si inurbava nella capitale in cerca di fortuna.

Era di conseguenza necessaria una rigenerazione morale con il ritorno ai buoni costumi degli antichi padri, a quel “*Mos Maiorum*” che aveva portato Roma a costruire l'impero più vasto fino allora mai realizzato.

Ottaviano Augusto, per suscitare consenso verso il progetto di restaurazione dei valori arcaici (etica del lavoro, parsimonia industriosa, rispetto degli dei, condensati per i Romani nel concetto di “*pietas*”), promosse una letteratura improntata sulla esaltazione della vita contadina (“*laudatio ruri*”) e la deprecazione della vita cittadina (“*vituperatio urbis*”).

Virgilio, ormai lontano dalla sua terra natale, vi aderì fiduciosamente e nel 39 a. C., su sollecitazione di Gaio Mecenate, compose le BUCOLICHE, in cui rievoca in forma idealizzata la vita campestre al fine di persuadere i molti nullatenenti, o “*proletares*”, a rivitalizzare l'economia agricola-pastorale.

La vita primigenia dei pastori, già tema frequentemente sviluppato dalla poesia greca, idealmente collocata nel tempo mitico dell'Arcadia, diventa occasione per ricostruire nell'immaginario un paesaggio caro al poeta: la grande pianura del bacino del Po, coperta di boschi densamente popolati di animali.

Nelle dieci egloghe, che costituiscono la struttura dell'opera, i pastori dialogano, compongono canti d'amore e conducono greggi per i campi terre.

Emerge così indirettamente una enciclopedia botanica e faunistica, che ci permette di ricostruire l'ambiente naturale della Pianura Padana, prima che i dissodamenti del Basso Medioevo tra 1000 e 1348 d. C. lo intaccassero.

Le "silvae" di Virgilio sono dense di pini, olmi, peri, viti, tamerici, faggi, querce, pruneti, erbe odorose quali aglio, serpillo e malva, papaveri, calendule, mele cotogne, bionde susine, mirti, vimini e giunchi flessuosi; vi vagano ramarri, cicale, caprioli, cinghiali, lupi e anche leonesse. Paesaggio reale e nel contempo idealizzato o idillico-bucolico, che consente al poeta di determinare uno "spaesamento" cioè dirottare dal tempo mitico al presente per costringerlo a comprenderne la negatività.

La prima Bucolica è ambientata in un non meglio identificato scorcio di campagna mantovana ed oppone i destini dei due personaggi principali, **Titiro (T.)** e **Melibeo (M.)**. Il primo, placidamente sdraiato sotto un ampio faggio, osserva Melibeo partire per un esilio senza possibilità di ritorno:

**M.:** Tityre, tū patulaè recubàns sub tègmīne fāgi  
silvestrēm tenui musām meditāris avēna;  
nòs patriāe finēs et dūlcia linquimus ārva;  
nòs patriām fugimūs: tu, Tityre, lētus in ūmbra  
fōrmosām resonāre docēs Amaryllida silvas.

**T.:** Ò Meliboèe, deūs nobis haec òtia fēcīt.  
Nāmq̄ue erit ille mihi semp̄er deus; illius āram  
saēpe tenēr nostris ab ovilibus imbuet āgnus.  
Ille meās errāre bovēs, ut cernīs, et ipsūm  
lūdere quāe vellēm calamò permisit agrēsti.

...

**T.:** Hīc tamen hānc mecūm poterās requiēscere nòctem  
frōnde sup̄er viridi: sunt nòbis mitia pòma, cāstaneae mol-  
lēs, et prēssi còpia lactis,  
èt iam sūmma procūl villārum cūlmina fumant, mājorē-  
sque cadūnt altīs de mōntibus ūmbrae.

**M.:** Titiro, tu, che stai sdraiato sotto il riparo  
di un ampio faggio, componi una canzone silvestre  
col modesto flauto; io lascio la patria e i suoi dolci  
campi; ne fuggiamo via; tu, Titiro, sereno nell'ombra  
fai risuonare i boschi del nome della bella Amarilli.

**T.:** O Melibeo, un dio ci donò questa pace. E infatti  
lui sarà sempre un dio per me, spesso un giovane  
agnello dei nostri ovili bagnerà la sua ara votiva.  
Egli ha permesso che le mie greggi pascolassero  
e che io suonassi a piacimento la zampogna.

...

**T.:** Tu tuttavia potevi riposarti qui nottetempo su un letto  
di foglie: noi abbiamo mele dolci, castagne morbide, e  
abbondanza di formaggio. E ormai da lontano i tetti delle  
fattorie fumano, e ombre sempre più grandi cadono dagli  
alti monti.

Nella seconda Bucolica il poeta Virgilio concede ampio spazio alla citazione di varie specie della flora che allora popolavano la Pianura Padana facendo dire a Corydone:

**C.:** Huc ades, o formose puer: tibi lilia plenis ecce ferunt  
Nymphae calathis; tibi candida Nais, pallentis violas et  
summa papavera carpens, narcissum et florem iungit bene  
olentis anethi; tum casia atque aliis intexens suavibus  
herbis 50mollia luteola pingit vaccinia calta.

**C.:** Ipse ego cana legam tenera lanugine mala  
castaneasque nuces, mea quas Amaryllis amabat;  
addam cerea pruna, honos erit huic quoque pomo;  
et vos, o lauri, carpam et te, proxuma myrte,  
55sic positae quoniam suavis miscetis odores.

**C.:** Vieni qui, bellissimo: ecco che ti portano i gigli nei  
canestri pieni le Ninfe, e una Naiade luminosa raccoglie  
per te le viole pallide e i più alti papaveri, e vi aggiunge il  
narciso e il fiore dell'aneto fragrante ;e intrecciando la la-  
vanda e altre erbe soavi, adorna i giacinti con il fiore dorato.

**C.:** Io stesso coglierò le cotogne coperte di tenera  
lanugine, le castagne e le noci care alla mia Amarillide;  
aggiungerò le susine ceree – anche loro avranno  
onore – coglierò voi, allori, e te, mirto vicino, che nella  
vostra posizione mescolate i vostri dolci profumi

# un anno di lavoro

- Il falò vif
- L'assemblea ordinaria dei soci
- Olmi vittime della graffiosi al Campo della Ghina
- Mostre per la festa patronale di Santa Giuliana 2018
- Natura in mostra
- Al disné-vif, il pranzo del Burchvif
- Furto di un folletto guardiano al Campo della Sciüra
- Gli stagnetti della Caccasca
- La giornata delle Oasi
- La Bella Giornata di Primavera
- L'isola che c'è ... tra le risaie
- LIPU UK in visita al Canneto Boverio
- Il Bambino e la Quercia-32<sup>a</sup> edizione
- Nöcc stria – notti stregate
- Lezione sulle libellule
- Giovani Volontari
- Per un giorno nessuna nostalgia di quota 118
- Convegno biodiversità e agricoltura
- Una nuova donazione – proprietà Elisio Rossi
- Escursione in Val D'AYAS
- La fiera di ottobre
- Ultimo importante acquisto

## Gennaio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Il falò vif

Il tempo è stato clemente e ci ha lasciato fare quello che avevamo in mente. E così il ritrovo dei povr-om, dei soci e di chi ha voluto esserci ha visto un bel gruppo di persone con la voglia di stare insieme e scambiarsi gli auguri con un abbraccio reale (dopo molti di quelli virtuali via smart dei giorni prima).

Dopo il ritrovo e lo scambio di manufatti augurali di varia dimensione e peso, abbiamo fatto un giro attraverso il Bosco del Cuore per giungere fino al cespo di vischio che ha visto i baci beneauguranti e gli abbracci pagani.

Al ritorno alla radura del falò ci siamo scaldati col fuoco e con il vin brulè come da ricetta originale “vecchio druido”.

Con il calare della sera, quando la luce ha lasciato il posto alle sole sagome nere di alberi ed arbusti, la radura si è pian piano spopolata sino a rimanere solitaria e deserta.

L’anno nuovo è potuto iniziare!



## Gennaio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Assemblea ordinaria dei soci

Dopo la lettura e l’approvazione del verbale dell’assemblea precedente si è passati all’enunciazione della relazione dei Revisori dei Conti e all’approvazione del bilancio consuntivo dell’anno sociale 2017 che si è chiuso con un saldo attivo di cassa/banca di € 24.727,05 mentre l’attivo dello stato patrimoniale è stato di €273.665,02.

Il capogruppo Giamba Mortarino ha poi relazionato sull’attività svolta e si è passati quindi al rinnovo delle cariche sociali che ha confermato il Consiglio Direttivo uscente per cui sono risultati eletti Lorenzo Giè (Presidente), Giambattista Mortarino (Ambiente), Bruno Radice (Storico), Luisa Monfrinotti (Tradizioni)

## Febbraio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Olmi vittime della grafiosi al Campo della Ghina

La grafiosi (*Ophiostoma ulmi*) è un fungo che infetta le piante di olmo e in particolare il nostro olmo campestre. Il fungo ostruisce i vasi che conducono la linfa e l’acqua alle foglie impedendone il trasporto. Il risultato è la morte della pianta, talvolta anche in tempi molto rapidi soprattutto nei mesi estivi più caldi e siccitosi. Il fungo è trasportato, soprattutto, da piccoli coleotteri che scavano gallerie nel legno appena sotto la corteccia; essi si sporcano con le spore del fungo favorendo l’infezione di un olmo sano quando vi migrano.

Anche molti dei nostri olmi sono caduti vittime della grafiosi già da alcuni anni ed erano pericolanti. Il nostro lavoro è stato quello di alleggerirli di parte della chioma per evitarne la caduta rovinosa. Con i tronchi e i grossi rami abbiamo realizzato una palificata per contenere sia i rami che

le ramaglie e l'edera che li abitava. Questa massa legnosa servirà da nascondiglio e nutrimento per una serie di organismi del bosco fino alla sua definitiva trasformazione in humus.

## Febbraio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	<b>16</b>	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Mostre per la festa patronale di Santa Giuliana

La nostra associazione ha proposto per le festività più care al nostro borgo e cioè quelle dedicate a Santa Giuliana, due mostre che abbiamo realizzato al granaio di Palazzo Longoni. Una è stata dedicata agli acquarelli di Mary Ann Scott che anche quest'anno ha esposto al pubblico le sue prestigiose opere e le belle stampe, tutte a soggetto naturalistico.

L'altra mostra è stata dedicata a tre aziende agricole del territorio che dimostrano, fatti alla mano, che un'agricoltura in grado di produrre reddito avendo particolare attenzione all'ambiente, è possibile.

Le aziende agricole Cascina Bosco di Nicorvo, Cascina Capitolo di Zeme e Cascina Cavallina di Borgo hanno proposto, attraverso brevi descrizioni e soprattutto immagini, alcune delle tecniche agronomiche adottate in azienda e nei campi. Hanno messo anche a disposizione dei visitatori



prodotti come riso, farine, miele...riscuotendo il successo che meritano.

Le mostre si sono poi riaperte lunedì mattina ai bimbi delle cinque classi della scuola primaria che sono venuti in visita insieme alle insegnanti. Oltre a vedere le mostre hanno conosciuto Roberto, titolare di Cascina Bosco, e l'acquarellista Mary Ann Scott che ha risposto alle numerose curiosità dei bimbi.

Come sempre i volontari di Burchvif non si sono risparmiati.

## Febbraio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	<b>19</b>	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Natura in mostra

Gli alunni della Scuola "Gaudenzio Merula" in visita alla mostra "Arte e Agricoltura".

Due passi e siamo nel "Granaio" di Palazzo Longoni, l'edificio contiguo a quello che ospita la scuola. Ci accolgono e ci indirizzano verso la scala le fascine legate da nastri rossi... "di sicuro si vedrà qualcosa che c'entra con la natura" bisbiglia qualcuno.

Sul tavolo al centro della sala, catturano l'attenzione alcune cassette di legno che sembrano costruite per i folletti dei boschi... "ma no, sono le cassette nido per le cince!" suggerisce Lorenzo.

Ci sono anche i dormitori per i pipistrelli e le cassette per la riproduzione degli insetti e tutte incuriosiscono particolarmente. Ad annuire a questa affermazione, ad accogliere sorridente e a presentarle, è il capogruppo della sezione ambientale della locale Associazione "Burchvif", Giambattista Mortarino che, con il suo affiatato gruppo di collaboratori, ha organizzato la mostra in occasione della festa Patronale di Santa Giuliana. Appese alle pareti si riconoscono da subito le foto dei campi coltivati e delle cascine. Si vedono le fasi della lavorazione di cereali e non solo, i campi

allagati e seminati, la fioritura, il raccolto maturo e la mietitura. E fino a qui sembra che non ci sia niente di nuovo. Ma in realtà sono fotografati gli aspetti essenziali di una nuova agricoltura sperimentale che vuole ridurre ed eliminare l'uso di prodotti chimici per esempio allagando le risaie in inverno, che prova a dedicarsi alla coltivazione di prodotti biologici alternativi come miglio, grano saraceno e varietà di riso antiche e che accoglie le arnie per la produzione di miele rigorosamente biologico. Sono le cascine Bosco, Capitolo e Cavallina, rispettivamente di Nicorvo, Zeme e Borgolavezzaro ad attuare le innovative colture.

Naturalmente in campi così, trovano il loro spazio vitale animali che sono parte del ciclo naturale, accolti e anche un po' coccolati dall'uomo che, appunto, costruisce rifugi adatti alla nidificazione e al riparo, proprio le cassette esposte.

Poi si passa all'altra sala dove sono esposti gli acquarelli dell'artista Mary Ann Scott: fiori, uccelli, scorci di campi, nature morte, tutto sorprendentemente vivo e realistico. A guardarle, quelle rose, vorresti sentirne il profumo. E il merlo? Ti sembra di vederlo saltellare. All'assiolo potresti soffiare sulle piume per vedere se si sollevano. I fiori sembrano mossi dalla leggera brezza di primavera. Melograni, carciofi, aglio, cipolle non sono quelli del banco del mercato. Questi forse erano i pensieri degli alunni che osservavano i quadri, sorpresi da tanta bellezza.

Qualcuno ha chiesto se fossero foto, altri se fatti con i pennelli. Poi a sorpresa sono entrati Roberto, della Cascina Bosco, e Mary Ann, accolti da un applauso. I bambini hanno voluto sapere come vengono realizzati degli acquarelli così e se da bambina Mary Ann già dipingesse. Hanno scoperto che sono copiati dal vivo o da foto e che in ambiti tanto diversi come quello dell'agricoltura e dell'arte, una cosa accomuna Roberto e Mary Ann: la passione per ciò che fanno.

Questa la visita del giorno 19 febbraio, nell'ambito del progetto "Cittadini si cresce" con la finalità di far conoscere l'ambiente in cui si vive e vedere le realizzazioni artistiche che l'ambiente può ispirare. Presto saranno proprio i bambini a realizzare per esporre, a fine anno scolastico, disegni dei luoghi significativi del paese proprio nell'ambito di questo progetto, dopo essere usciti alla scoperta del Borgo e averlo fotografato. Ora non rimane che fotografare e dipingere e dipingere e dipingere.

Si ringraziano di cuore il Giamba per la spontanea collaborazione e gli espositori per la disponibilità.

Marta Mortarino



## Febbraio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	25	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

## Il Disné vif

L'annuale pranzo associativo si è celebrato, quest'anno, in una *location* tutta nuova. Siamo stati infatti a Tornaco dove, in collaborazione con gli amici della Pro Loco, abbiamo organizzato la manifestazione che si è sviluppata e conclusa in un locale caldo e accogliente mentre fuori soffiava la buriana.

L'iniziativa era più che motivata. Uno dei motivi era quello di stare in compagnia e di passare un pomeriggio divertente; un altro era quello di ricavarne un gruzzolo che contribuisse a comprare un bell'appezzamento di terreno su cui abbiamo già messo gli occhi, al Campo della

Sciura; un altro ancora, altrettanto importante, era ed è quello di mantenere viva e vitale la nostra amata creatura, il Burchvif, per portarla verso la sua meta, senza troppa fretta... come diciamo noi... nel millennio; naturalmente con l'aiuto di soci e amici e con il tramite dei suoi volontari, i più che famosi povr-om.

È tramite questi esseri un po' selvatici, perché abituati a stare tra alberi e arbusti, tra ramaglie e rovi, erbe e funghi..., che possiamo tenere vivo l'amore per la nostra terra e restituirle qualche angolo selvaggio.

Questi esseri inconsueti che si lasciano prendere dalla nostalgia per gli orizzonti lontani di querceti incantati e per il fiero e coraggioso falco dei miti che canta sulla loro spalla l'antica libertà del bosco millenario...

L'occasione del pranzo è stata perfetta anche per conferire a due volontari, ormai da un po' in associazione, il nobile simbolo dei povr-om insieme ad una pergamena commemorativa. A Paolo e Mario è stato dato il più caloroso benvenuto anche con un grande applauso.

Tra una portata e l'altra sono stati venduti i biglietti della lotteria che, anche in seguito all'invito a "no tré al cü" e cioè "ad essere generosi" (traduzione non letterale!), sono andati via come il pane.

Grazie, quindi, alla Pro Loco di Tornaco, ai soci e amici di Burchvif che hanno decretato con la loro presenza il successo dell'iniziativa, ai povr-om che hanno collaborato e alle donne di Burchvif che hanno preparato e distribuito torte non solo bellissime da vedere ma altrettanto buone.

### Marzo 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

## Furto di un folletto guardiano al Campo della Sciüra

Uno dei folletti guardiani al Campo della Sciura è stato irreparabilmente danneggiato. La testa è stata asportata (rubata) sabato 10 marzo. La cosa non ci sorprende più di tanto ma spiace vedere come questa gentaglia entri così spesso in azione e resti sempre impunita.

Naturalmente un nuovo folletto è stato realizzato "a stretto giro di posta" ed ora la compagine dei folletti guardiani è ricostituita grazie soprattutto al mastro di sgorbia Bruno Radice.



### Marzo 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

## Gli stagnetti della Caccesca

Rispondendo alla richiesta di Andrea, l'aspirante povr-om proprietario di Cascina Caccesca, destinata a diventare un polo di conservazione naturalistica sui terreni di proprietà che la circondano, i volontari di Burchvif si sono recati in cascina, mercoledì 14, e, badili alla mano, gli hanno dato manforte nell'ultimare gli stagnetti che servono da riserva d'acqua della più vasta area allagata che li comprende. Questi stagnetti garantiscono luoghi adatti alla riproduzione di rane, raganelle, rospi, tritoni, libellule e ... di altri mille organismi anfibi e acquatici.

Gli stagnetti sono stati ultimati come si doveva grazie anche al prezioso e disinteressato aiuto del socio Ugo Savoia (grazie Ugo!) e il pomeriggio di lavoro si è concluso con la visita alla neo

costruita torre rondonaia che molto presto, coi prossimi arrivi migratori e con l'avvio della stagione riproduttiva, offrirà siti adatti alla nidificazione di rondoni, rondini, passeri, storni, codirossi, taccole e forse a qualche gheppio e civetta...

Sul tetto c'è anche un nido per cicogne...

## Aprile 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### La giornata delle Oasi

L'annuale appuntamento con la giornata delle oasi si è svolto come da programma. L'oasi prescelta per quest'anno è stata l'Agogna Morta e il suo classico percorso ad anello. La giornata un pochino grigia non ha aiutato e tuttavia, al termine del giro, i partecipanti si sono detti soddisfatti.

Tra le osservazioni più apprezzate ci sono state quelle della vegetazione del sottobosco tra cui mughetti, aglio ursino, pervinca, felci di diverse specie oltre alla vegetazione della lanca con le prime macchie verdi dei nannufari ancora orfani dei bei fiori gialli. Numerose anche le tartarughe esotiche presenti sui grossi rami affioranti dall'acqua.

Ci siamo poi soffermati ad osservare una delle specie vegetali alloctone infestanti che da qualche tempo è comparsa anche nelle nostre oasi. Si tratta di *Sicyos angulatus* di cui abbiamo osservato l'enorme apparato radicale, estirpandolo.

Alberto ha illustrato con professionalità il percorso e in particolare le cure prestate alla grande quercia per aiutarla a superare gli attacchi di funghi del genere *Armillaria* e delle larve del temibile *Cossus cossus*.

## Aprile 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### La bella giornata di primavera

Le ottime condizioni meteo della giornata del venticinque, preceduta da altrettanto belle giornate, hanno favorito la grossa partecipazione di pubblico che ha caratterizzato la nostra festa al Campo della Sciura.

Festa ben riuscita anche se in qualche momento i volontari sono stati messi a dura prova dal grande afflusso di partecipanti.

Moltissimi i bambini provenienti da Novara organizzati dal Centro per le Famiglie che hanno passato la giornata con noi (grazie Giuliana!).

Oltre alla grigliata, chi ha partecipato ha potuto visitare l'oasi grazie alle tre escursioni guidate che si sono svolte durante l'arco della giornata.

La spettacolare fioritura dei biancospini non è passata inosservata così come la bellezza delle felci "penna di struzzo" o i sigilli di Salomone in procinto di fiorire o gli stagnetti delle rane rosse...

Una visita è stata dedicata anche al Bosco del Cuore, il luogo dove è possibile scegliere una quercia ventennale e dedicarla a una persona, a un animale, a un luogo, a chi si vuole purché ... si tratti di una questione di cuore.

In chiusura vi è stata poi l'attesa lotteria dotata di alcuni singolari premi come alberelli del bosco planiziale, riproduzioni in resina di coleotteri, sacchetti di humus e ... larve vive di Scarabeo rinoceronte da allevare nella parte matura del compostaggio domestico e contribuire così alla conservazione di questo bel coleottero .

La festa si è svolta sotto l'occhio vigile di uno dei folletti guardiani che ostentava un forchettoni e un cartello con la scritta "sono il folletto Mai Ced e ho fame!"



## Aprile 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	<b>16</b>	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### L'isola che c'è ... tra le risaie

Visita all'oasi naturalistica "Il Campo della Ghina"

Qui di seguito ecco il bell'articolo realizzato dalla maestra Marta Mortarino in occasione dell'ultima visita delle elementari di Borgo al Campo della Ghina.

Si può solo aggiungere che insegnati così sono un vanto per la nostra scuola.

"Sorrisi in quantità e occhi attenti, si salpa per l'isola che c'è. Si prende il largo sulla strada di campagna, si vira in fondo a sinistra, si puntano gli occhi alle cime dei pioppi canadesi e al ponticello si fa silenzio, forse basta parlare sottovoce, poi si entra.

Ecco il nostro timoniere: il Giamba. Ci accolgono affettuosi anche Bauci e Filemone che l'amore ha unito nella vita e che la leggenda vuole insieme per sempre, trasformati ad opera di Zeus, in quercia e taglio, vicini per accarezzarsi con i rami ad ogni sospiro del vento.

Procediamo ora a dritta e costeggiamo il laghetto delle carpe e delle tartarughe, di quest'ultime se ne vedono un paio.

E ora, avanti oltre il ponte: si entra nell'isola delle "felci penna di struzzo", poi si prosegue per vedere il sottobosco di aglio ursino, e più avanti la fioritura blu delle belle pervinche e poi ranuncoli gialli come il limone e ancora felci, ben cinque specie in tutto, compresa la rara *Osmunda regalis*.

A sorpresa, a margine dello stagno, un bivalve grande più di una mano, e poi un altro ancora un po' più in là, abitante autoctono delle acque ferme di pianura. Uno sguardo al giardino delle farfalle e infine tra farnie, ontani, salici, aceri, pioppi, olmi, prugnoli, meli e peri, due magnifici ciliegi selvatici, alti come alberi maestri, due nuvole di migliaia di fiori bianchi, docili nutrimento di altrettante api ronzanti. Nei dintorni il picchio manda il suo segnale becchettando sulla corteccia e le cince cantano la primavera.

Questo lo spettacolo che ha presentato l'isola di natura della Ghina agli alunni della classe quarta della Scuola Primaria di Borgolavezzaro, non certo bimbi sperduti, ma baby-cittadini alla scoperta dei luoghi di pregio della propria terra, accompagnati dalle maestre Tonia e Marta nella mattinata del 16 aprile scorso.

L'oasi è nata nel 1984 dalla volontà dell'Associazione locale Burchvif e dal suo capogruppo della sezione ambientale Gian Battista Mortarino, con l'intenzione di ricostruire l'ambiente naturale della pianura prima che fosse trasformata dall'uomo nell'attuale distesa di risaie. Sono così sorti piccoli habitat propri dell'antica Pianura Padana: il bosco planiziale, nel quale un esemplare per ogni specie è stato classificato con nome italiano, scientifico e, quando conosciuto, con quello dialettale in omaggio alla parlata locale, un laghetto con acque profonde in cui fioriscono i nannufari e che ospita un isolotto raggiungibile attraverso un ponticello di legno, un'altura che si eleva di qualche metro sul piano circostante; vi sono poi anche un tifeto e un canneto.

Nell'oasi vivono moscardini, ghiri, merli, capinere, usignoli, cardellini, gallinelle d'acqua, picchi, carpe, tinche, rane, raganelle, libellule, farfalle....

Il Campo della Ghina non solo è il luogo ideale per l'educazione ambientale, ma anche la meta ormai trentennale per l'appuntamento di maggio con "Il bambino e la quercia", cerimonia di consegna di una quercia ad ogni nuovo nato, e quello di giugno per le "Notti stregate" dedicate alle lucciole.

L'uscita è stata realizzata nell'ambito del progetto "Cittadini si cresce" che, nella fase attuale, prevede la conoscenza del territorio di residenza e la sua valorizzazione, ma anche delle persone che lo apprezzano e lo conservano con amore.

Grazie Giamba! Certamente non solo per averci accompagnati.

## Maggio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### LIPU UK in visita al Canneto Boverio

All'acquisto del Canneto Boverio contribuì, circa tre anni fa, anche LIPU U.K. (United Kingdom) che ne acquistò una parte affidandola in gestione a Burchvif.

Ebbene, giovedì 3 maggio, abbiamo avuto il piacere di accompagnare David Lingard, delegato di Lipu UK, a visitare il canneto.

David, in Italia per partecipare alla Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico a Comacchio (Fe), è stato presente a Borgo insieme a Claudio Celada direttore dell'Area Conservazione della Natura della Lipu e allo zoologo Giuseppe Bogliani dell'Università di Pavia. Al gruppo si sono poi aggiunti anche Ilena e Roberto di Cascina Bosco di Nicorvo.



La visita, che si è svolta dapprima a una risaia biologica di cascina Bosco, è proseguita al canneto e, dopo la pausa pranzo, si è conclusa al Campo della Sciura riscuotendo il giudizio positivo dei qualificati partecipanti.

## Maggio 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Il Bambino e la Quercia

Nonostante le previsioni meteo non fossero delle migliori noi abbiamo scelto, con qualche rischio, lo svolgimento all'aperto, nella cornice del Campo della Ghina.

Credo sia stata la scelta giusta anche se, nella parte finale, durante la rappresentazione della Corte Fatata di Vignarello, si sono fatte sentire, sfacciate, la pioggia e qualche raffica di vento.

I bambini partecipanti sono stati sedici, con genitori e parenti al seguito, cui l'ospite d'onore della manifestazione, Andrea Rutigliano, ha consegnato le quercine nate, come i bimbi, nel 2017.

Il pomeriggio si è chiuso in gloria in Via Molino Nuovo, al riparo dalla pioggia che man mano è cessata, con l'assaggio di dolcetti, torte caserecce realizzate dalle donne di Burchvif, qualche fettina di salame e un bicchiere di vino.

Un sentito grazie va a tutti i protagonisti: ai genitori e ai bimbi presenti nonostante la minaccia del meteo, alla Corte Fatata di Vignarello che ha saputo incantare piccoli e grandi,

all'ospite d'onore Andrea Rutigliano, alle donne ed agli uomini di Burchvif che, da veri povr-om, non si sono risparmiati affinché la manifestazione riuscisse al meglio.

L'appuntamento è ora fissato per il prossimo anno quando festeggeremo i bimbi nati nel 2018.

E' possibile vedere e scaricare tutte le foto della manifestazione entrando nel profilo FB di Burchvif al seguente link:

<https://www.facebook.com/groups/86542928971/>



Giugno 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Nöcc a~strià – notti stregate

E' stato un dispiacere quando la magia è finita insieme alle fantastiche evoluzioni amorose di centinaia di lucciole, insieme al concerto di rane, raganelle e rospi, insieme all'insistente pigolio di giovani gufi sempre a chiedere cibo ai genitori...!

La magia è finita ma il prossimo appuntamento è già fissato per le notti dei primi di giugno dell'anno prossimo... non prendete altri impegni!

Il periodo delle lucciole è breve, a giugno, solo un po' di giorni e poi abbandonano il mondo aereo e tornano a terra, nello strato di humus del sottobosco, nella nostra fantasia, nelle favole.

Per vederle in molti sono venuti al Campo della Ghina dove, all'interno del bosco, questi meravigliosi insetti hanno intrecciato i loro voli amorosi.

Abbiamo dedicato loro sei serate, nella prima decade di giugno; hanno partecipato circa 270 persone tra cui molti bimbi...I commenti positivi sono stati molti...Grazie a tutti.

Chi è venuto ha partecipato ad una passeggiata all'insegna del silenzio, in fila indiana, nel buio assoluto mentre rane, raganelle e rospi smeraldini si esibivano nella colonna sonora; si sono anche sentiti l'usignolo, il richiamo di giovani gufi, la civetta...

Tutte le volte il ritrovo è stato alle ore 21.30 nel piazzale d'ingresso del Campo della Ghina dove tè e biscotti hanno atteso i partecipanti prima di incamminarci nel magico mondo delle fate.

La prenotazione al 3337467659 (Mario) era necessaria. L'entrata era ad offerta libera.



## Giugno 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Lezione sulle libellule

L'iniziativa si è realizzata grazie a I.O.L.A.S. (associazione pavese per lo studio e la conservazione delle farfalle) che ha scelto le nostre isole di natura per una delle lezioni sul campo inserite nel loro corso di *dragonflywatching* allo scopo di approfondire la conoscenza sulle libellule.

I partecipanti, che hanno avuto come relatore Eugenio Balestrazzi, biologo ed esperto entomologo che fa parte dei soci fondatori di Iolas, sono stati una dozzina tra cui alcuni soci di Burchvif.

I luoghi visitati sono stati l'Agogna Morta al mattino e il Campo della Sciura nel pomeriggio.

Le specie osservate sono state più di venti tra cui una, *Cordulegaster boltonii*, di particolare significato.

Grazie Iolas, grazie Michela, grazie Eugenio!!!

## Giugno 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

### Giovani Volontari

La prima volta è stata domenica 18 ma poi la cosa è continuata. Si tratta dei nuovi volontari che hanno fatto il loro esordio al Campo della Sciura: una ragazza, Martina, e due ragazzi, Serey e Stefano, che hanno voluto mettersi alla prova nei panni del pover-om. Benvenuti!

Vista la presenza al pomeriggio di lavoro di una decina di volontari sono state costituite più squadre, ognuna con obiettivi diversi: la verniciatura di due tabelloni didascalici; il taglio dell'erba, dei rovi soprattutto lungo la scarpata verso la provinciale e la raccolta dei rifiuti. Una squadra è stata formata da abbattitori, raccoglitori di rami e ramaglie e accatastatori e si è occupata di una grande robinia in competizione con due giovani querce.

Tutti, come sempre, si sono fatti onore senza dare peso a caldo e afa, zanzare, ragnetti e insetti vari più o meno fastidiosi.

L'uscita si è chiusa con un dolce e una bevanda e con l'arrivederci alla prossima uscita.



## Settembre 2018

1	2	3	5	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

## Per un giorno nessuna nostalgia di quota 118

Anche se abbiamo fatto un po' di fatica, questa volta non abbiamo avuto nostalgia del caldo-umido delle nostre isole di natura.

Della serie "se non si fa fatica non è bello" i povr-om hanno affardellato lo zaino, hanno preso un giorno di ferie e sono saliti in montagna.

Obiettivo: Valle d'Aosta, parco naturale del Mont Avic e Rifugio Barbustel.

L'ascensione si è svolta soprattutto tra abeti, larici, pini uncinati (una rarità botanica), piccole torbiere e una varia e interessante flora alpina.

Le osservazioni zoologiche e botaniche da ricordare sono state numerose come i girini e le piccole rane temporarie appena metamorfosate del Lago Muffé, un vocifero picchio nero in volo sopra di noi, una grande rana rossa quasi sul sentiero e, infine, la fioritura dei ranuncoli d'acqua al Lago Bianco, nel cuore del parco regionale del Mont Avic.

Appena scavallato il Col du Lac Blanc la visione del Cervino e del gruppo del Rosa (quest'ultimo, purtroppo, con un cappello di nubi) ci ha aperto il cuore e ha portato alla mente di qualcuno di noi ricordi di molti anni fa quando si andava per 4.000.

Siamo rientrati al Borgo (quota m. 118 s.l.m.) stanchi, con un po' di nostalgia e molti progetti futuri.

## Settembre 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

## Convegno biodiversità e agricoltura

Un interessante convegno si è tenuto alla Cascina Bosco di Nicorvo nel pomeriggio di giovedì 13 settembre.

Il tema trattato è stato la biodiversità e l'agricoltura.

Gli organizzatori hanno chiesto anche a Burchvif di portare la propria testimonianza e il proprio punto di vista.

Ecco i punti toccati nell'intervento:

- La biodiversità in agricoltura, la sua funzione e la sua importanza;
- L'importanza di creare sinergia tra agricoltura e biodiversità;
- Il punto di vista di Burchvif sulla biodiversità;
- Le attività di Burchvif (i vivai per le specie vegetali da recuperare, le zone umide per le Rane Rosse);
- Specie vegetali da preservare meno conosciute (per gli interessati a ripristinare zone umide).

Abbiamo portato anche immagini delle isole di natura di Burchvif che sono state proiettate ad oltre una cinquantina di persone tra imprenditori agricoli e industriali del settore.

## Settembre 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

## Una nuova donazione – la proprietà Elisio Rossi

Grazie alla generosità di un tornacese, il signor Elisio Rossi, abbiamo costituito un avamposto di natura anche in direzione di Tornaco. Con la firma dell'atto di donazione di giovedì 13 settembre,

siglato nello studio notarile Corti di Mortara, il nuovo appezzamento di terreno agricolo è andato ad aggiungersi alle proprietà dell'associazione.

Il terreno ha una superficie è di circa 1600 mq, è di forma rettangolare ed è circondato da campi coltivati. Vi stiamo realizzando una piccola macchia boscata con la vegetazione del bosco di pianura ma con prevalenti caratteristiche di arbusteto. Le piante sono già state messe a dimora ed è stato già installato il tabellone didascalico con la spiegazione dell'iniziativa e la dedica ad una persona cara al donatore.

Burchvif ringrazia il signor Rossi e tutti coloro che hanno contribuito con la loro disponibilità a conseguire questo bel risultato; lo studio Corti e Dorino Varalli in primis.

## Settembre 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

30

## Escursione in Val D'AYAS

Domenica 30 Settembre i volontari di Burchvif si sono concessi una pausa dai lavori e sono stati in montagna per un'escursione tra i bei boschi che fanno da cornice ad un *ru* che scende da circa quota 2000 a bagnare i pascoli del Colle di Joux.

I *ru* sono vere opere di ingegneria spesso in zone rocciose impervie che costituiscono un sistema capillare di trasporto e distribuzione dell'acqua; uno dei più conosciuti è *Ru Courtaud*, la meta della nostra escursione.

La nostra nutrita comitiva di una quindicina di persone tra povr-om, aspiranti tali, aggregati e assimilati ha avuto modo di godere della bellezza dei vetusti esemplari di abeti rossi e larici e della bella e varia flora alpina che man mano abbiamo incontrato lungo il percorso: sorbi, crespini, ginepri, rose selvatiche, genziane, cardi e carline, epilobi, mirtilli, funghi, licheni ... Non è mancata anche qualche osservazione interessante di uccelli tra cui croceri, cince, nocciolaie, corvidi e rapaci in termica non meglio identificati...

Il pranzo al sacco e la condivisione di leccornie varie e bevande ci ha rifocillati e... appesantiti

## Ottobre 2018

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

31

## La fiera di ottobre



Dopo molti anni con il tempo buono, quest'anno la Fiera di Ottobre ci ha fatto soffrire un pochino di freddo e di ... solitudine.

Le pessime previsioni dei molti "meteo" hanno scoraggiato espositori e visitatori anche se il tempo in realtà si è poi mostrato clemente.

E così non possiamo lamentarci perché intorno agli stand di Burchvif che, come al solito, erano due (libri, cassette nido, *cruchènt*, segreteria... e mostra micologica) non sono mancati numerosi segnali di vita.

Alla consueta specialità del "*cruchènt dal povr-om*", il dolce, cucinato da Antonlla, che si taglia col martello, si è affiancato l'altrettanto simpatico e gustoso "tartufo nero di Tornaco" magistralmente preparato da Dorino.

I povr-om, come sempre, sono stati sul pezzo e non hanno fatto mancare forti braccia, notizie, informazioni e ... chiacchiere.



Dicembre 2018

1	2	3	4	5	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

## Ultimo importante acquisto

Con la firma dell'atto di acquisto di alcuni terreni al Campo della Sciùra per una superficie di circa undici pertiche milanesi si è chiuso un anno importante per la nostra associazione.

Anni fa ci eravamo dati l'obiettivo di completare, secondo una logica naturalistica, alcune delle nostre isole di natura. Si trattava di acquistare i terreni che da anni avevamo in affitto (come alla Ghina), o terreni confinanti (come all'Agogna Morta) o aree intercluse (come al Campo della Sciura). Abbiamo accantonato fondi, partecipato a bandi, chiesto contributi, organizzato raccolte in mille modi e ... ce l'abbiamo fatta (in parecchi anni, come è facile immaginare).

Sono circa 27 gli ettari di cui si occupa ora Burchvif; terreni in buona parte di proprietà ma ce ne sono anche (ancora) in affitto o in convenzione. Sono terreni in cui la natura, con l'aiuto costante dei volontari, può esprimersi conservando specie che altrimenti non ci sarebbero più e può proporre la sua bellezza a beneficio dei cittadini di Borgo e di chi ne vuole godere in modo dolce e rispettoso.

## Se aiuti Burchvif... ti spuntano le ali!

*Burchvif dipende dalla generosità di coloro a cui sta a cuore la conservazione della natura, delle tradizioni, della storia del nostro paese e del nostro territorio.*

*E' solo con la partecipazione e l'aiuto di queste persone che l'associazione può continuare a gestire al meglio quanto ha realizzato finora e può, non solo sognare nuovi e più importanti risultati, ma può impegnarsi per tradurli in realtà.*

Ci sono molti modi per aiutare Burchvif:

- iscriversi all'associazione in qualità di soci;
- collaborare come volontari alle varie iniziative per i lavori di squadra o, da soli, per qualche ora alla domenica o nel tempo libero;
- destinare il proprio 5 per 1000 a Burchvif nella denuncia dei redditi indicando il cod. 01330150036;
- partecipare alle attività di Burchvif visitando le Isole di Natura, cioè le oasi dell'associazione, prendendo parte alle manifestazioni organizzate nel corso dell'anno, acquistando le pubblicazioni e gli oggetti proposti in varie circostanze;
- donare piccole o grandi somme in denaro, beni immobili, terreni o altri beni monetizzabili da cui l'associazione può ricavare un sostegno economico;
- ricordare Burchvif nel proprio testamento disponendo un lascito.



In quàtär a tiré al rassiön e in dü a mangé al pulón

## *Hanno lavorato nelle Isole di Natura*

in qualità di

raccoglitore di ramaglie e di rifiuti, mastro piantumatore, irrigatore, concimatore e sfalciatore, mastro di corda, di sega e di mucchio, di tizzone, dirigente di caduta, censitore di nidi artificiali, spargitore di concime, maestra di leccornie, approntatrice di tavolate, esperta somministratrice di vivande e bevande celtiche, fornitrice di dolciumi ...:

Rosetta Affettuoso  
Pier Mario Aniasi  
Samuele Aniasi  
Daniela Antonini  
Natalina Ansandri  
Luca Barba  
Mirella Bassi  
Giovanni Basso  
Laura Biandrate  
Francesco Boglio  
Marilena Calciati  
Antonella Caldara  
Mariacristina Contri  
Donata Corbetta

Gian Carlo Corbetta  
Giuseppe Debarberis  
Rita De Marchi  
Martina De Pieri  
Stefano Falcone  
Giampiero Fanello  
Gianni Galliano  
Alberto Giè  
Lorenzo Giè  
Gian Carlo Geddo  
Matteo Marangon  
Rita Mazzoli  
Giovanni Micali  
Pier Mario Moro

Giamba Mortarino  
Bruno Radice  
Giuliana Radice  
Enrico Rattazzi  
Cristiano Rossi  
Scott Mary Ann  
Anna Segalini  
Luisa Sempio  
Santino Sempio  
Paolo Tagliaretti  
Dorino Varalli  
Mario Vecchi  
Serey Viganò  
Angelo Zampa



## *Un anno di lavoro nelle isole di natura*



I lavori nelle isole di natura si sono svolti durante l'anno con cadenza bisettimanale, il mercoledì e la domenica. Nei mesi caldi con orario mattutino e nei mesi freddi con orario pomeridiano.

Sono consistiti negli interventi che favoriscono lo sviluppo regolare di alberi ed arbusti (taglio delle infestanti, eventuali concimazioni e irrigazioni), la presenza e la nidificazione di specie animali (apposizione, controllo e censimento cassette nido, accatastamento rami e ramaglie, creazione di strutture di

legno che favoriscano gli insetti..), la corretta fruizione delle aree (rimozione rami e alberi dai sentieri e trinciatura dell'erba a cadenze prestabilite, raccolta rifiuti), il rinnovamento delle popolazioni vegetali (messa a dimora giovani alberi, arbusti e specie erbacee del sottobosco).

Sono entrati in associazione tre nuovi volontari Martina, Francesco e Serey che ora frequentano regolarmente. Benvenuti!

Nuovi terreni si sono aggiunti alle proprietà di Burchvif; si tratta di una donazione e di un acquisto. Ora il totale della superficie gestita da Burchvif ammonta ad oltre 27 ettari ed è in via di definizione la pratica di concessione dei terreni demaniali in fregio alla lanchetta Michela; crediamo che entro il primo semestre del 2019 possano essere concessi gratuitamente a Burchvif per la durata di trent'anni.

### *Superficie dei terreni gestiti da Burchvif al 31 dicembre 2018*

Il Campo della Signora	ha	8.00.58 pari a pertiche milanesi	122.41
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	ha	5.64.58 pari a pertiche milanesi	86.32
Il Canneto Boverio	ha	3.75.45 pari a pertiche milanesi	57.41
Il Campo del Munton-Dosso delle Volpi	ha	2.82.09 pari a pertiche milanesi	43.13
Bosco Giacomo Corbetta (Zeme)	ha	2.23.99 pari a pertiche milanesi	34.25
Il Campo della Ghina	ha	2.00.30 pari a pertiche milanesi	30.63
Il Campo del Munton-Al muron dal Netu	ha	1.17.40 pari a pertiche milanesi	17.95
Lanchetta Michela	ha	0.40.40 pari a pertiche milanesi	6.18
Il Sentiero dei Biancospini	ha	0.34.82 pari a pertiche milanesi	5.34
Il Punt alt	ha	0.32.90 pari a pertiche milanesi	5.03
Il Sentiero Iolanda Covi e riva opposta	ha	0.20.00 pari a pertiche milanesi	3.07
La Carbonina	ha	0.06.60 pari a pertiche milanesi	1.02
Il Cravin-Erbatici	ha	0.03.30 pari a pertiche milanesi	0.50
Il Campo Carlo Rossi	ha	0.16.30 pari a pertiche milanesi	2.49
<b>TOTALE</b>	<b>ha</b>	<b>27.18.71 pari a pertiche milanesi</b>	<b>415.73</b>

## *Una ricetta una storia- Andé par viol*

*Chi della mia generazione non si ricorda di quando si andava per viole?!*

*Era il passatempo di inizio primavera di tutte le bambine. Ognuna aveva il suo "posto segreto" dove era sicura di trovarle e solo le amiche più care, che di solito erano le compagne della raccolta, ne erano a conoscenza.*

*M.D. Corbetta*

Io che avevo vicinissimo il Mulino Nuovo andavo verso il *ruon*, lungo il corso dal *Caf* che allora era ben tenuto, arrivando a volte fino alla *canà*.

E il mio posto segreto era verso *l'era ad* (l'aia di) Fossati, dove trovavo anche le rare viole bianche. Per non fare tutto il giro intorno al Mulino passavo dentro al *Caf*, asciutto in quel periodo, salivo sopra un ponticello di sasso, proprio di fianco alla grande ruota, arrivando dietro la casa padronale e seguivo la riva. Molto spesso tutto questo avveniva sotto lo sguardo della "Signorina" come veniva comunemente e rispettosamente chiamata Giacomina Fossati, che non ha mai sgridato nessuno che passasse di lì, anzi era sempre sorridente. Forse non ce ne siamo mai accorte ma credo che controllasse che non ci si facesse male.

Per noi bambine delle elementari tutto questo era un'avventura, anche perché c'era il rischio di incontrare delle bisce. Era la paura di tutte e, dato che erano molto comuni allora, quante ne abbiamo viste strisciare tra i nostri piedi...E allora via, di corsa, gridando come matte sino a casa, come se ci avessero rincorso fin lì.

Si andava per viole il giovedì quando non c'era scuola o appena dopo pranzo prima del rientro pomeridiano e, naturalmente, le viole raccolte si portavano alla maestra, che le metteva sulla cattedra.

Era quasi un rito. E che invidia per chi portava il primo mazzolino!



Ed ecco una ricetta semplice semplice che profuma di primavera:

### *Zucchero alla violetta*

Se amate i gusti delicati e particolari provate lo zucchero alla violetta.

Mescolate circa 80 grammi di zucchero con 20 grammi di fiori di viola mammola (sono più profumate

delle viole selvatiche). Tritate i due ingredienti in un mixer e stendete lo zucchero che avrete ottenuto su un tagliere o su un piano, infine lasciatelo asciugare.

Ottimo per addolcire lo yogurt bianco o per la preparazione di biscotti.

Probabilmente anche la poetessa Ada Negri andava per viole e, ormai adulta, ne ha provato nostalgia :

## Violette di febbraio

*Anche quest' anno andrai per le violette  
lungo la proda, nel febbraio acerbo.  
Quelle pallide, sai, che han tanto freddo,  
ma spuntano lo stesso, appena sciolte  
l'ultime nevi; e fra uno scroscio e un raggio  
ti dicono: "Domani è primavera!"  
ogni anno ti confidi al tuo tremante  
cuore: "È finita", e pensi: "Non andrò  
per violette, non andrò mai più  
per violette (ché passò il mio tempo)  
lungo le prode, nel febbraio acerbo".  
Invece (e donde ignori, e da qual bocca)  
una voce ti chiama alla campagna:  
e vai; e i piedi ti diventan ali,  
sì alta è la promessa ch'è nell'aria.  
E per amor dell'esil corolle  
quasi senza fragranza, ma beate  
d'esser le prime, avidamente schiacci  
con gli steli la zolla entro le dita.  
O sempre nuova, o non guarita mai  
dell'inquieto mal di giovinezza,  
a chi dunque darai le tue viole?  
A nessuno: a te stessa: o, forse, ad una  
fanciulla che ti passi, agile, accanto,  
e ti domandi dove tu l'hai colte:  
sola n'è degna, ella che fresca ride  
come il febbraio; e non si sa qual sia  
più felice, se ella, o primavera.*



## Oggetti d'altri tempi – La baslötä

*Oggetti quasi sconosciuti, da far conoscere ai più giovani e per ricordare*

*M.D. Corbetta*

Nel numero scorso del giornalino abbiamo parlato *dal sidlin dal lacc* e *dal mès litär* ed ora è la volta di un altro oggetto che è sparito dalle cucine: *la baslötä*.

Era in legno e, in tempi più recenti, in alluminio.

Serviva a *scèrn al ris*, che non era bello bianco e libero da impurità come lo troviamo oggi: c'erano dei chicchi nei, qualche seme di infestante, di *sgröi* ...

Si metteva nella *baslötä* e lo si muoveva con le mani o meglio lo si faceva saltare con il movimento dei polsi per smuoverlo e far emergere quanto era da eliminare, che si soffiava via o si rimuoveva con le dita.

La *baslötä* veniva usata anche per scegliere i fagioli, le lenticchie....

NOTA: In dialetto si chiama *baslötä* anche il mento



# dialöt? ... nüm i l'argnacumä no!

*Gianfranco Pavesi*



Academia dal Rison  
*Uficina di parladi dal Nuares*  
349 132 83 85  
[academiadalrison@tiscali.it](mailto:academiadalrison@tiscali.it)  
[www.academiadalrison.altervista.org](http://www.academiadalrison.altervista.org)

# Giügumä in dialöt?

Gianfranco Pavesi

In premi, incà st'ann, un bèl salam crü da mès chilu!

*I règul di giögh i hin precis cumè in italiön.*

*Guardumä invèci na quai règulä ad grafiä.*

- *Tücc i «e» cum sü miä ad acent is lésgian sarà (é): temp (tempo), ses (sei);*
- *«sg» cum dopu «e» o «i» as lesgiä cumè la «j» dal frances: rusgiä (roggia);*
- *la «z» as lesgiä cumè la «s» dulsä: zöcä (colpo inferto), ma: söcä (secca); burzön (borghigiano), ma: bursin (borsellino);*
- *la «v» intramès ad do vucal as lesgiä no se jünä di do l'è na 'u': duvä (dove);*
- *la «ss» as lesgiä cumè na «s» durä (jünä sulä!): cüssin (cuscino), ma: cüsin (cugino);*
- *i nòstär "dialöt" igh hön no i dü sön ad la «z» cumè 'l tagliön («zigano» e «zero», par inténdäss); cüj poch ch'i sàftän förä i ja scrivumä «ts» la «z» dürä (tsadèss: poco fa o tra poco) e «dz» culä dulsä (dudz'e mèsä: dodici e mezza);*

*Par d'ätär:*

- *pènciä (pancia), ghèmbär (gambero): i scrivumä «ä» culä «a» particularä che nüm i gh'umä la tendensa da prununcelä parsapoch cumè na «è» (vèrtä); in cèrti giögh però, par cumudità, i fumä che scriv-lä «a»;*
- *sciüch (zucche), sücc (asciutto), vencc (vincere), mas-cc (maschio), s-ciapè (rompere);*
- *pön (pane; la 'n' as lesgiä cumè 'l tagliön 'fango') ma pönn (penne, piume: la 'nn' as lesgiä cumè 'l tagliön 'naso'); cul sistemä-chì al distinguä al maschil dal feminil: i fiulin (i bambini), i fiulinn (le bambine);*
- *gnürènt (ignorante), parchè al feminil l'è "gnürèntä", ma: grènd, cum la -d- a la fin, (alto), parchè al feminil l'è "grèndä";*
- *sop (zoppo, fem. sopä), ma: göb (gobbo), cum la -b- a la fin (fem. göbä);*
- *caraf (caraffa, sing. carafä), ma: crav (capre), cum la -v- a la fin (sing. cravä);*
- *dricc (dritto, fem. dricia), ma svigg (sveglia), cum -gg- a la fin (fem, svigiä);*
- *gris (grigio), cum na -s- sulä a la fin (fem. grisä), ma gross, cum do -s- a la fin (fem. grossä).*

*E dèss... digh dentä!*

## Maschil e feminil

*(al giögh a premi da st'ann)*

*In tagliön i la ciamariän "cambio di genere": as devä truvé do parol ch'i sméjän al maschil e 'l feminil ad l'istössä robä, ma che 'nveci i cénträn gnentä jünä cum l'aträ ('mè "caso" e "casa", "palo" e "pala" e viä).*

Le la cumèndä int l'uspidal, però  
tücc i dutur la devä degh da trà!  
Lü förä dl'aquä, sicür ch'a schèmpä no  
ma 'n quai saft förä cèrti volt la fà!

*Tra tutti coloro che invieranno la soluzione corretta entro il 30 giugno 2019 (inviare le risposte a Burchvif – via Molino Nuovo, 10 - Borgolavezzaro o all'indirizzo di posta elettronica [info@burchvif.it](mailto:info@burchvif.it) indicando, oltre alla risposta, cognome, nome ed indirizzo) sarà sorteggiato il vincitore cui spetterà un salame crudo da mezzo chilo (...circa).*



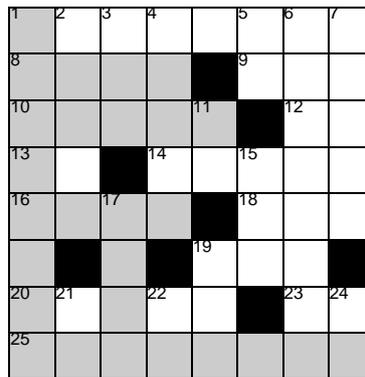
## Parol incrusià

(la sulüssiön l'è chinsichì sutä... ma a vèr no sbarlugé, nèh!)

I parol da scriv int i casèl gris i hin tücc da tegn d'in cünt.

Tignì present che chinsichì, cumè ch'as mötä no i acent süj vucal e ch'a sa scrivä no i linijöt (pr'esempi "s-cincà" a sa scrivariä SCINCA e duncä al tignariä 6 casèl), insì i mütumä no gnèncä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cüj sü la "ö" e sü la "ü" invece si.

Int la sulüssiön però i ja scrivumä normal (cum linijöt, acent e puntin).



### Definissiön

**Par la lungä:** 1. As mèngiä in insalatä – 8. Un legn par i sarament – 9. L'incuntrari 'd duls – 10. Cul sü'l dij... al curä no! – 12. Lèch süj màchinn – 13. La racumandä ch'at rivä indré ch'l'è rivä – 14. Is mötä'n dadzurä di matarass – 16. Rabiä... tramentu rabientä – 18. I hin tucöt... ad aquä – 19. As fä cum l'ügä... o cum al bastón! – 20. Grènä ch'la fä gni mat – 23. Mi... a ti – 25. Giüsté na damigènä.

**In pé:** 1. Imbranä ch'a 'mbrojä püssè che jüté – 2. As guardä cü' di trenu – 3. Üniversità mirichènä tramentu minsunä – 4. La scola di fiulin – 5. Mi... dimparmi! – 6. Na voltä i fiö i ja purtévän püssè che dèss – 7. As drovä da suné 'l viulin – 11. Artìcul indeterminativ feminil – 15. Navigassiön General Itagliènä – 17. I donn... di purscé – 19. Tirent... 'mè 'n piögg! – 21. Artìcul indeterminativ maschil – 22. Nùoro süj màchinn – 24. I ingles i la bévän a cinch ur la bassurä.

### Sulüssiön

#### Sciaradä

Ver + bal = verbal

#### Al bersali

TRUNÉ - TURNÉ - murné - pöss - (pöss murné: sanguinerola) - POSS - PÖN - piön - babi - (vess al piön di babi) - SCIAT - RÈNÄ - GRÈNÄ - ÜGÄ - topiä - topä - pèrd (pèrd la topä) - VENCC - DENCC - RADISÄ - SCIÖPÄ - pösciä (peccio o peccia)- pin - lüm (pin 'mè na lüm) - lüv - piögg (piögg dal lüv: forbicina) - PÜLI - büli - bülä.

### Parol incrusià

**Par la lungä:** 1. Tumàticä – 8. Àris – 9. Mar – 10. Ratin – 12. LC – 13. AR – 14. Lansö – 16. Bilu – 18. Gut – 19. Vin – 20. Rugnä – 23. It – 25. Inguriné.

**In pé:** 1. Tarabüri – 2. Urari – 3. MIT (Massachussetts Institute of Tecnology) – 4. Asilu – 5. Im – 6. Calsunin – 7. Arcöt – 11. Na – 15. N.G.I. – 17. Logg – 19. Var – 21. Un – 22. NU – 24. Tè.

# Centocquarant'anni di burzön

## Storia e preistoria

Le lingue o parlate locali – quelle che chiamiamo “dialetti” – sono presenti nei nostri paesi e città da vari secoli, essendosi sviluppate direttamente dal latino parlato, loro progenitore comune. Impossibile indicare una data di nascita precisa, se non per convenzione, ma volendo fissare un riferimento sappiamo che non si sbaglia di molto guardando verso l’XI sec. Possiamo quindi parlare, per i nostri *dialöt/dialèt/dialèt*, di una presenza ormai millenaria. Ma quando compiono il balzo dalla preistoria alla storia? Quando, cioè, si comincia ad averne tracce scritte? Occorre innanzitutto chiarire bene cosa stiamo cercando, se singole parole o interi documenti (o, almeno, documenti con intere parti in “dialetto”). Qui il panorama si frantuma in una miriade di casi specifici, e, almeno se non ci accontentiamo di singole parole (che con ogni probabilità ci attendono in archivi di vario genere), le risposte possono portare a date recenti o addirittura recentissime. Anzi non è purtroppo raro il caso di parlate che attendono ancora di dare inizio alla propria storia scritta e che, di questo passo, rischiano di scomparire senza lasciare testimonianza a questo livello.

## Il “caso” del *parlé dal Burgh*

La parlata di Borgolavezzaro, che per estensione dall’aggettivo e sostantivo *burzön* (borghigiano) possiamo indicare come *al burzön*, è da questo punto di vista in una situazione abbastanza privilegiata. Non solo ha, oggi, alcuni autori che la utilizzano per testi in versi e (rara avis *par al dialöt...*) in prosa, non solo ha avuto da uno di questi autori (*inguini chi-a ch’l’è...*) due raccolte davvero di alto livello (e un altro ha fatto, *disumä par i amis*, una raccolta che salverà dall’oblio importanti frammenti di memoria collettiva), ma ha anche una seppur limitata storia letteraria.

## I testi del ’900

Andando a ritroso troviamo infatti nel 1991 il *Vocabulari dal Burghlavisar e dla Bassa Nuaresa* di don Pietro Sganzzetta (Borgolavezzaro, 1904-1993) e, dieci anni prima, *Al Burchlavisar in tal so dialöt*, opera dello stesso autore che però qui si firma “Pietro dal Borgo”. Il *Vocabulari*, pur nei suoi limiti, testimonia parole e modi di dire a rischio di sparizione, mentre l’altro testo, una sorta di compendio storico, colpisce tuttora per la sua freschezza ed immediatezza, forte com’è di uno stile volutamente alla mano che tende a non allontanarsi dal registro parlato. Altro merito non da poco, almeno sul piano simbolico, è la scelta, per entrambi i volumi, di un titolo “*in dialöt*”: atto d’amore, certo, ma anche implicita difesa di una dignità linguistica; atto anzi ancora più importante se lo consideriamo istintivo e non mediato da consce istanze di riscatto linguistico.

In precedenza era stato un altro religioso, don Carlo Ramponi (Borgomanero 1901 – Novara 1967) a raccogliere notizie sul *burzön* nel suo *Le Tradizioni Popolari di Borgolavezzaro* (1939, riedito dal Burchvif nel 1999). Va detto – e il problema necessiterebbe di una pubblicazione ad hoc – che quanto alla lingua locale Ramponi in varie occasioni confonde senza dubbio il borgo(manero) natio con il borgo(lavezzaro) oggetto di studio<sup>1</sup>, ma va anche riconosciuta la presenza di riferimenti teorici senz’altro più approfonditi rispetto a Sganzzetta.

<sup>1</sup> Cito per tutti il caso di “*gòmbä*” (p.163) o “*gòmbä*” (p.194) per l’italiano “gamba”: non può esserci il minimo dubbio che già nel 1939 (ma in realtà ben prima) a Borgolavezzaro si dicesse, come ora, “*ghèmbä*”, con /a/ tonica che in quella posizione è pronunciata [è], come in *scèmpä* (zampa), *chèmp* (campo), *pènciä* (pancia), *lènä* (lana), *smènä* (settimana)... Del resto è lo stesso Ramponi a scrivere (ancora a p. 194) “*ghemp*”. “*Gòmbä*” o “*gòmbä*” che sia, la ‘o’ è *burbanèllu*, non *burzön*. Analoga spiegazione potrebbe forse avere la presenza di consonanti doppie (p.es. “*möttat*” per “*mötät*”, ancora a p.194).

Sarebbe importante in questo senso un’edizione critica del volume, almeno per gli aspetti linguistici, per evitare che prima o poi altri studiosi prendano per buono tutto il “dialetto” di Ramponi (che per altri ambiti evidenzia vaste basi teoriche e quindi può apparire affidabile anche dove non lo è) ed elaborino ipotesi e teorie prendendo per buoni dei dati di partenza parzialmente erronei (p.es., per restare agli esempi citati, dalla contrapposizione – nella stessa pagina 194! – di “*gòmbä*” e “*ghemp*” si potrebbe ipotizzare la presenza di inesistenti plurali metafonici).

**Al prüm**

Il primo testo conosciuto in *burzön* risale però ad mezzo secolo prima di Ramponi. La parlata di Borgolavezzaro ha infatti la fortuna di comparire tra quelle raccolte dal novarese Antonio Rusconi nel suo ben noto *I parlari del Novarese e della Lomellina*, pubblicato a Novara nel 1878<sup>2</sup>.

*I Parlari* sono una raccolta, a fini comparativi, di alcuni tra i “dialetti” appartenenti ad un’area più ampia di quella direttamente indicata nel titolo: vi sono infatti comprese anche le parlate dell’attuale Verbano Cusio Ossola e quelle della Valsesia, non a caso tuttora appartenente alla diocesi di Novara.

Rusconi raccoglie così, in altrettante lingue locali, una nutrita serie di versioni dell’evangelica Parabola del Figliuol prodigo, testo che già allora costituiva un classico per le analisi comparative.

A ciò aggiunge, per ciascuna parlata, gli “altri esemplari” cronologicamente antecedenti che riesce a raccogliere.

Oltre alla fortuna di essere incluso nel volume<sup>3</sup>, il *burzön* ha anche quella di non presentare un testo anonimo, come capita invece in vari casi per la ritrosia a firmarsi da parte degli informatori di Rusconi: la versione *dal Burgh* è firmata “Adamo Gramegna”, che risulta fratello di quel “*maèstär Bilin*” (Abelino) ancora vivo nella memoria dei nostri anziani. Un *burzön* d.o.c. (nel nostro caso... *d’och*): bene.

**Entusiasmi delusi**

Di fronte ad un testo antico, la curiosità istintiva è quella di cogliere i mutamenti che la lingua ha subito nel lasso di tempo intercorso. Senza essere linguisti, abbiamo tutti in testa l’idea che “il dialetto non è più quello di una volta”. Questa, che i linguisti chiamano “differenziazione diacronica”, è caratteristica obbligata di tutte le lingue vive (italiano

T E M A	XLVIII
<b>La Parabola del figliuol prodigo.</b>	<b>Dialetto di Borgolavezzaro</b>
<p>11. Un uomo aveva due figliuoli;</p> <p>12. E il più giovine di loro disse al padre: padre dammi la parte dei beni che mi tocca: e il padre spartì loro i beni.</p> <p>13. E pochi giorni appresso il figliuol più giovane, raccolta ogni cosa, se n’ andò in paese lontano, e quivi dissipò tutte le sue facultà, vivendo dissolutamente.</p> <p>14. E dopo ch’ egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese, tal ch’ egli cominciò ad aver bisogno.</p> <p>15. Ed andò e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il quale lo mandò a’ suoi campi a pasturar i porci.</p> <p>16. Ed egli desiderava d’ empersi il corpo delle silique che i porci mangiavano, ma niuno gliene dava.</p> <p>17. Or, ritornato a se medesimo disse: quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muojo di fame.</p> <p>18. Io mi leverò, e me ne andrò a mio padre, e gli dirò: padre, io ho peccato contro al cielo e davanti a te:</p> <p>19. E non son più degno d’esser chiamato tuo figliuolo: fammi come uno de’ tuoi mercenari.</p> <p>20. Egli dunque si levò, e venne a suo padre: ed essendo egli ancor lontano, suo padre lo vide, e ne ebbe pietà: e corse, e gli si gettò al collo e lo baciò.</p> <p>21. E il figliuolo gli disse: padre, io ho peccato contro al cielo e davanti a te: e non son più degno d’esser chiamato tuo figliuolo.</p>	<p>11. Una volta a gheva un om che gh’ aveva du fioeu;</p> <p>12. E’l pussè giovin a ga dii a so pà: o pà demm la part di me camp; e’l pà a glà sparti.</p> <p>13. E da li a poec di e’l fioeu pussè giovin, l’ à vindù tutt, l’ a ciapà i danè e le andai a girè l’ mond e la mangià tutt in mez a tutt i vizi.</p> <p>14. E dopp che l’ a vu spindù tue i so danè, gh’ è gnu in ta coul pais una gran carestia, o lu la comincià avè d’ bsugn,</p> <p>15. E le andai, e sa mis con jun da coul pais, ca ga fai curè i porcè in ti so camp.</p> <p>16. E lu s’ voreva scasciè la fam, sa mis a mangè i giand di porcè, parchè insun ac na deva.</p> <p>17. Ma quant la cognissù el so stat l’ a dii: quanci servitou cal gà me pà e chè gan tantu pan da mangè e mi son chi, che mora d’ la fam.</p> <p>18. Ma i scaparoèu e androèu a ca d’ me pà, e diroèu: o pà jeu fai di peà incuntra al ciel e dadnans da ti!</p> <p>19. Per coul sum pu degn d’ ess ciama to fioeu: fam anca mi jun di to servitor!</p> <p>20. Lu donca s’ à miss in viagg, e lè andai da so pà: quand el so pà da lontan a la vist in col stat, sa miss a piang, e sa mis a curr e sa butà con i brasc al col e la basà.</p> <p>21. E coul fioeu a ga dii: o pà mi jeu fai tence peà incuntra al ciel e dadnans da ti; e mi i sum pu degn da vess al to fioeu.</p>

<sup>2</sup> Antonio Rusconi, *I parlari del Novarese e della Lomellina*, Novara, Tipografia Rusconi, 1878; ma ben più facile da acquisire è la ristampa anastatica di Forni: Sala Bolognese (BO), Arnaldo Forni Editore, 1977.

<sup>3</sup> La zona in cui si trova Borgolavezzaro è tra le più fittamente testimoniate: oltre a quella *dal Burgh* sono infatti presenti, per limitarci ai paesi più vicini, le versioni di Vespolate, Terdobbiate, Gravellona L., Cilavegna e Mortara.

compreso, ovviamente), ma nel caso del “dialetto” assume i caratteri di un crescente impoverimento, di una progressiva perdita che ce la rendono più evidente. Dunque com’è cambiato *al parlé dal Burgh* da Adamo (Gramegna) ad oggi?

Apriamo il Rusconi e il nostro ingenuo entusiasmo si spegne subito di fronte ad un ostacolo impreveduto quanto ovvio: la grafia utilizzata: “Ah, ma non è scritto come in italiano!”

Questo stupore purtroppo la dice lunga. Qualcuno si aspetta che il francese venga scritto secondo la grafia dell’inglese? O viceversa? Certo che no. Nessuno si attende, o anche solo ipotizza, che una lingua venga scritta nella grafia di un’altra lingua. Ma nel caso del “dialetto” sì. Perché nella nostra testa il “dialetto” non è una “lingua”: è moneta linguisticamente vile, incapace di reggersi e camminare sulle gambe di una grafia propria; figurarsi poi se una tale grafia osa pure adottare scelte che non si adeguano a quelle dell’italiano! Questa visione, che non necessita di elaborazione razionale, è uno dei “regali” che ci fa la parola magica “dialetto” in virtù dell’“effetto connotativo”<sup>4</sup>.

<p>22. Ma il padre disse a suoi servitori: portate qua la piu bella veste, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne’ piedi.</p> <p>23. E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo, e mangiammo e rallegriamoci:</p> <p>24. Poichè questo mio figliuolo era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.</p> <p>25. Or il figliuol maggiore d’esso era ne’ campi; e, come egli se ne veniva, essendo presso la casa udì il concerto e le danze.</p> <p>26. E chiamato uno de’ servitori, domandò che si volessero dire quelle cose.</p> <p>27. Ed egli gli disse: il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l’ha ricoverato sano e salvo.</p> <p>28. Ma egli si adirò, e non volle entrare: laonde suo padre uscì, e lo pregava d’entrare.</p> <p>29. Ma egli rispondendo disse al padre: ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu m’hai dato un capretto, per rallegrarmi co’ miei amici.</p> <p>30. Ma quando questo tuo figliuolo che ha mangiato i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.</p> <p>31. Ed egli gli disse: figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua.</p> <p>32. Or conveniva far festa e rallegrarsi: perciocchè questo tuo fratello era morto ed è tornato a vita: era perduto, ed è stato ritrovato.</p>	<p>22. Ma, so pà, a gà dii ai so servitor: portè chi la vesta pussè bella e vistil su, e butègh un anel in tal did, e di scarp in ti pè.</p> <p>23. E minè feura al boccin ingrassà, massèl, mangioma e stoma allegar.</p> <p>24. Perchè l’mè fioeu l’eva mort e ades le gnù al mond; l’era perdù e le stai trovà ancora; e san miss a fè gran festa.</p> <p>25. Ma l’prim fioeu el’eva in ti camp, le gnù, e quand lè stai quasi a ca, la sentù la musica e la capì chas baleva.</p> <p>26. E l’a ciamà jun di servitor e gà dii che roba l’eva.</p> <p>27. E coul la a ga dii: to fradè le gnù a ca, e to pà l’a massà l’bocin pussè grass, perchè a la trovà san e salv.</p> <p>28. Ma tu le andai rabbia e la mia vorrù andè denta, e so pà a l’ a pregà d’andè denta.</p> <p>29. Ma lu a ga rispest a so pà: mi in tanci ann chi son in sta to ca, jeu mai disubidi e jeu mai avù gnanca una bera per ste allegar coi me amis.</p> <p>30. Ma quant col la, ca la mangià tut coi donn da mond, le gnu, te ghè massà l’bocin ingrassà.</p> <p>31. E lu a ga dii: o fiou ti te semper in ca meja e tuta la me roba, le roba tova in ta sto moment.</p> <p>32. Bseugnava fe festa e ste in allegria: perchè to fradè l’eva mort e le tornà al mond, l’eva pers e adess le stai trovà.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ADAMO GRAMEGNA.

*Tratta dalla Sacra Bibbia  
e volgarizzata da Gio. DIODATI.*

### Grafia, refusi e trascrizioni infedeli

Una volta preso atto, con infastidita disillusione, che ci tocca fare i conti *cum asta rugnä dla grafia*, cadiamo subito dalla padella nella brace: la Parabola in *burzön* non è accompagnata da alcuna indicazione riguardo a come leggere la grafia utilizzata. E con ogni probabilità la lacuna si deve al nostro Gramegna, perché Rusconi pubblica dati di questo tipo nei rarissimi casi in cui gli informatori glieli forniscono.

Come se non bastasse, la brace in cui siamo caduti è resa ulteriormente *scutentä* da due ulteriori problemi. Da un lato la grafia di chi, spinto da necessità contingenti, si trova ad “improvisarla” è di regola incoerente (per stare al caso più semplice: scrive la stessa parola ora in un modo ora in un altro; così troviamo “*porscè*” al v.15 ma “*porsciè*” subito dopo, al v.16). Dall’altro lato, basta spostare l’attenzione a qualcuno tra gli “altri

<sup>4</sup> Sull’“effetto connotativo” cfr. “Lingua o dialetto?” nel Notiziario n. 26 (2013), p.31-33 e in particolare p.32 (“Nomina sunt consequentia rerum”).

esemplari” raccolti da Rusconi e confrontare la sua versione con la rispettiva edizione originale per vedere che già Rusconi è senza dubbio impreciso fino all’infedeltà deliberata nelle trascrizioni dei testi<sup>5</sup>. Riassumendo, abbiamo da un lato una lingua che di sicuro è cambiata (ma non sappiamo come) e dall’altro una doppia fonte di errori, dovuti sia a Gramegna che a Rusconi. Par *cumpì l’òperä*, ben difficilmente potremo distinguere queste due fonti: *da già che t’è bagnà, vò tö l’aquä...*

### Non tutto è perduto

Elencati i problemi, prima di lasciarci prendere dallo scoramento mettiamo bene a fuoco i nostri obiettivi e le armi di cui disponiamo per provare a raggiungerli.

Tanto per cominciare, sul versante di grafia e refusi *i vurumä no ’ndé tiré mön chi ch’a l’ha rut*, non ci interessa (o almeno non prioritariamente) trovare il responsabile: Gramegna o Rusconi che sia, quel che vogliamo è cogliere se una parola è scritta in un modo che non riusciamo a giustificare e se dunque possiamo affermare che *al dialöt dal Burgh al disevä no ’nsì*.

Quanto poi ai cambiamenti dovuti al tempo, 150 anni non sono molti se misurati sul metro dell’evoluzione linguistica: quindi le variazioni saranno piccole. Ma soprattutto, ed è l’asso che abbiamo nella manica, l’intervallo si riduce di molto se abbiamo l’accortezza (come d’altro canto ci viene abbastanza spontaneo) di confrontare la Parabola non con il *burzön da dèss* ma con il più antico di cui abbiamo conoscenza: in generale, quello dei nostri nonni.

### Da sgurdiatón

Ormai impazienti dopo tutti questi preamboli, ci buttiamo in una lettura ingorda e forzatamente superficiale. E ne usciamo abbastanza delusi. Non tanto per la grafia, che nella fretta spesso “saltiamo” perché più o meno “sappiamo già come si legge, a prescindere da come è scritto” (a dimostrazione che le difficoltà del primo impatto erano state più psicologiche che tecniche), no, non per la grafia ma proprio *par al dialöt: l’è no bèl a-spatascià*, non ha quel bel sapore che pregustavamo. Ancora colpa della grafia? O del fatto che si tratta di una traduzione?

### Fedeltà all’italiano o al dialöt?

In realtà quel che ci disturba è soprattutto una sorta di rumore di fondo sparso per tutta la traduzione: ci aspettavamo un *dialöt* arcaico, ne troviamo uno italianizzato. Per metterlo a fuoco guardiamo in particolare l’uso degli ausiliari. Subito al v.13 abbiamo p.es. “*l’à vindù*”, “*l’a ciapà*”, “*le [per: l’è] andai*” e “*la [per: l’ha] mangià*”: sono, ogni volta, gli ausiliari dell’italiano, non quelli del *burzön*, che userebbe sempre “essere”: *l’è vindù, l’è ciapà, l’è mangià!* A conti fatti, su 26 casi di tempi composti con ausiliari usati diversamente tra italiano e *burzön*, in 19 casi Gramegna “dà ragione” all’italiano, mentre solo 7 volte prevale l’inversione richiesta dalle regole del *burzön*. Non solo: in questi 7 casi si tratta sempre di “avere” usato al posto di “essere” (mai il contrario) e soprattutto 6 volte su 7 è il riproporsi della stessa forma (5 volte *s’ha miss*, reso in varie grafie, ed 1 *s’han miss*).

### Infedele per ignoranza...

Ma come?! Gramegna, che avevamo lodato come *burzön* d.o.c., non sa il suo dialetto? La situazione è forse un’altra.

Tanto per cominciare, nella situazione culturale dell’800 le indagini linguistiche rischiavano sempre di usare come informatori proprio le persone meno adatte. Occorreva infatti qualcuno che sapesse leggere (l’originale) e scrivere (la traduzione): a quell’epoca, requisiti presenti solo nell’élite degli intellettuali; aggiungiamo che costoro verosimilmente avevano soggiornato (almeno in alcuni anni di studio) fuori dal paese, il che allora significava senza dubbio esporsi fortemente al “contagio” con altre parlate. Certo, già tra gli corrispondenti di Rusconi qualcuno ha l’accortezza di fare solo

<sup>5</sup> Così per il *Discors tra ’l padron e ’l sarvitor*, primo esemplare noto nella parlata di Novara (1835), Rusconi trascrive “*lontan*”, “*pean*” e “*bonna mean*” in luogo degli originari “*lontaen*”, “*paen*” e “*bouna maen*”: e se nel primo caso (“*lontaen*”>“*lontan*”) possiamo pensare ad un refuso, non così per l’inopinata, ripetuta ed oscura inversione ae>ea. In un altro brano sempre relativo a Novara, la “*Storièlla*” (traduzione di una novella del Boccaccio), Rusconi cambia addirittura parzialmente una frase.

da tramite, chiedendo lumi “ai suoi contadini”, ma non abbiamo motivo di sperare che Gramegna (che, non dimentichiamoci, firma la traduzione) abbia fatto questo. E comunque il problema non è lì. È molto più grave.

### ... o per scelta?

In testi sporadici che non hanno il conforto di dizionari e grammatiche da opporre a quelli dell'italiano, l'italianizzazione del “dialetto” è spesso e volentieri deliberata: l'idea è che il “dialetto” (potenza della parola!) “sbaglia” ogni volta che si allontana dalle regole dell'italiano. Italianizzarlo, dunque, vale nobilitarlo, mondarlo dei propri ignoranti errori. Siamo già sulla stessa china che condurrà generazioni di genitori a vergognarsi della propria parlata (dunque della propria condizione) e a propinare alla malcapitata prole strafalcioni sesquipedali nell'italiano del “più meglio”.

In ciò Gramegna non è affatto un caso isolato: già nel 1854 a Novara il Coppa aveva sostanzialmente difeso e quasi teorizzato una posizione a ben vedere simile<sup>6</sup>.

### La grafia: italiano anche qui...

Un simile “dirozzamento” non può certo risparmiare gli esiti fonetici locali, non a caso oggetto di dilleggio da parte del capoluogo (p.es. *pön* per il più fine *pan*) o anche dei paesi circostanti (il già citato *chèmp* per *camp*): abbiano così almeno 5 [-ön] su 5 riportati ad /-an/ (v.17: “*gan*” [=gh'hön], “*pan*”; v.20: “*lontan*”; v.24: “*san* [=s'hön] miss”; 27: “*san*” [agg.]<sup>7</sup> e ben 13 [è] riportate ad /a/ (cito per tutti i 3 “*camp*”: v. 12, 15 e 25, e i 4 “*quant*”/“*quand*”: v. 17, 20, 25, 30) a fronte di un unico “*tencc*” (=tanti; v.21) sfuggito al vaglio normalizzatore. Se ci aggiungiamo anche una “*bera*” (v.29) per *börä* e un “*la mia vorrù*” (v. 28 per: *l'è no vursù*), viene da domandarsi se stiamo leggendo *al dialèt da Nuara invece che 'l dialöt dal Burgh...* Naturalmente non è così: ce lo dicono plurali come “*giand*” (v.16, per *gènd*: ma a Novara sarebbe *giandli*), “*scarp*” (v.22), “*donn*” (v.30) e prima ancora i molti infiniti in “è” (da “*gire*”, v.13, ad “*andè*”, v.28). Sgombriamo a questo proposito il campo da un dubbio: queste /è/ aperte non indicano alcun cambio di pronuncia rispetto ad oggi (*giré*, *andé*): sono “solo” errori di grafia, non diversi dai 2 “*danè*” (v. 13 e 14) o dai 2 “*fradè*” (v.27 e 32); del resto anche oggi molti scrivono “perchè” invece di “perché”...

### ...ma anche francese

L'analisi delle influenze della lingua italiana (che ovviamente di per sé non ha alcuna colpa: la colpa è di chi la mette anche dove non c'entra nulla) potrebbe continuare (p.es. con l'inopinato ricorso a consonanti doppie: basti il doppio “*allegar*”, v.23 e 29, rafforzato dall’ “*allegria*” del v.32), ma *i l'umä giunò tirà lungä* e nella grafia di Gramegna ci sono aspetti ben più importanti e macroscopici da chiarire prima che la pazienza del lettore si esaurisca.

Alludo ovviamente all'arcinoto caso delle c.d. vocali metafoniche turbate, le [ö] e le [ü]. Qui va chiarito senza mezzi termini che le soluzioni “tedesche” (in realtà anche dell'I.P.A., l'Alfabeto Fonetico Internazionale), che oggi ci appaiono quasi scontate, non erano per nulla in uso nell'800, specie prima di metà secolo, né in Piemonte né in Lombardia. Le scelte che andavano per la maggiore erano infatti quelle rese familiari dal francese, allora lingua di cultura. L'unica differenza (che oggi ci appare piccola) riguardava la [ö], che a Milano scrivevano (e scrivono) /oeu/ e in Piemontese /eu/: ma come si vede sono alternative prese dalla stessa fonte, il francese. E in ciò si inserisce esattamente quel che fa Gramegna (come del resto quasi tutti gli informatori di Rusconi).

<sup>6</sup> Il professor Gio.mo Coppa è autore dell'ode *I strà ferrà*, primo testo originale (cioè non frutto di traduzione) nella parlata di Novara. Nelle sue note all'ode scrive fra l'altro: «Il dialetto qui impiegato è quello che si usa oggidì generalmente non solo dalle classi civili, ma anche dai commercianti, giacchè l'antico novarese non si sente più che in bocca dell'infima classe, e questo ben difficilmente si può scrivere e leggere; così non faccia meraviglia ai critici se alcuni versi, ove non si poté far altrimenti, sono un po' aspri, essendo anche assai più facile lo scrivere in italiano, che in un dialetto, in cui nessuno si è sin'ora cimentato.» (Gio.mo Coppa, *Per la solenne apertura della prima ferrovia che congiunge Novara con Torino e Genova. Ode popolare in Dialetto Novarese*, Novara: Merati, 1854, p.13, Nota 2). Così, per non essere “aspro”, il Coppa si trova p.es. a scrivere di “*coui Nazion / ch'aman ess independent*”: “*ch'aman ess*”?! *Rob da ciud...*

<sup>7</sup> La ritrosia – per non dire l'autocensura – non è comunque solo di Gramegna: anche le versioni *da Vispulà* e *da Gravalunä* scrivono *pan* senza indicare in alcun modo la vera pronuncia (che anche là è tuttora *pön*).

**[ö] e [ü]**

Nel dettaglio, Gramegna usa 11 volte /oeu/ (tra cui 7 volte “*fioeu*”, cui va sommato il refuso “*fiou*”) e 7 /eu/ (di cui 4 “*jeu*”, indifferentemente per *igh hö* e per *i sum*: ma questo non riguarda la grafia). Queste scelte, anche se incoerenti e legate più alle singole parole che al suono in sé, non ci creano veri imbarazzi di lettura: basta qualche conoscenza di francese, anche del tutto superficiale, per metabolizzarle. Infatti non confliggono con alcuna regola dell’italiano, per cui ci viene spontaneo cercare la spiegazione in qualche altra lingua.

Ben più complesso il caso del suono [ü]. Il francese (e gli autori ottocenteschi, fra cui Gramegna) lo scrivono /u/, ma questo “scarica a valle” il problema: come scrivere allora il suono [u] se ho già usato il segno /u/ per rendere il suono [ü]? Le soluzioni cui sono approdati, autonomamente l’uno dall’altro, tanto il piemontese quanto il milanese sono note: scrivo /u/ e leggo [ü] (salvo i gruppi /qu/, letti “all’italiana”), scrivo /o/ e leggo [u], scrivo /ò/ e leggo /o/ (aperto; queste varianti non hanno il suono della [ó] chiusa). Gramegna si muove in questo solco, anche se (anche qui) con imprecisioni ed oscillazioni e ricorrendo anche alla soluzione /ou/ per il suono [u] (soluzione a sua volta presente nel piemontese).

**Dumä i nùmär**

Abbiamo così 42 /u/ o /ù/ da leggere [ü] a fronte di 10 /u/ da leggere [u] (4 delle quali negli articoli indeterminativi: chiara qui la ritrosia ad allontanarsi dalla grafia italiana fino a scrivere, come il milanese, *on* e *ona*); la soluzione “alternativa” /ou/, anch’essa da leggere [u], si ha quasi solo nella parola “*coul*” (5 occorrenze sulle 6 totali).

Se questa pare a qualcuno confusione, si ricreda: la vera confusione si ha sul segno /o/, da leggersi 35 volte [o] (e lì è sempre tonico) e 37 o forse 39 [u]<sup>8</sup>. Questa sulla lettura del segno /o/ è purtroppo un’incertezza che trae qualche legittimazione addirittura da un dizionario eccellentissimo come quello del milanese Cherubini, che scrive /ò/ nel lemma ma /o/ nella fraseologia ad esso relativa<sup>9</sup>.

Il lettore più attento potrebbe a questo punto porre una domanda: perché, di fronte ad una parola come *lontan*, accettiamo che la /o/ si possa leggere [u] per scelte di grafia e non trattiamo in modo analogo la /a/? Perché non diciamo anche qui “la /a/ si legge [ö] per scelte di grafia”? Perché le scelte di grafia, per essere identificabili come tali, devono appoggiarsi a modelli noti e consolidati oppure essere chiarite in calce. In questi casi Gramegna avrebbe dovuto chiarire il problema o almeno introdurre in grafia qualche soluzione atta a farlo sospettare (come *maen* e *lountaen* nella versione *da Tardubià* o *pân* e *luntân* in quella *da Silavegnä*).

**Niente da salvare?**

Dopo aver affrontato tutti questi problemi ci resta una domanda decisamente meno ottimistica e speranzosa rispetto a quando avevamo iniziato: c’è qualcosa di buono, uno stimolo, un dubbio da portare a casa dalla lettura di Gramegna?

Ovviamente l’importanza storica rimane; e così pure quella relativa alle scelte di grafia (non rettilinee ma chiare nella collocazione storica). Ma linguisticamente?

Gramegna è un traduttore molto sobrio, alieno da voli pindarici che lo allontanerebbero dal testo originale<sup>10</sup>. Ma cercando *cum al lantarnin* troviamo, oltre ad almeno un paio di espressioni genuine (“*E lu s’ voreva scasciè la fam*”: v.16; “*Ma lu le andai rabbià*”: v.28) un interessante *pcà* (v.18, e direi anche v.21, leggendo *peà* come refuso) per *picà*: qui la caduta della vocale protonica può effettivamente indicare un arcaismo confrontabile con altri noti (p.es. *sg-là* per *sgilà* [gelato, agg.]). Certamente da studiare anche la serie degli imperativi in -e: *dem* (v.11), *portè*, *butègh* (v.22), *minè*, *massèl* (v.23), che oggi diremmo compattamente con la -i: *dim*, *purtì*, *bütigh*, *minì*, *massil*.

<sup>8</sup> L’incertezza nel calcolo viene dalla effettiva pronuncia di 2 “*son*” (io sono: v.17 e 29) a fronte di altrettanti “*sum*” (v.19 e 21): dovremo leggerli [són] (come a Novara) o [sun] avvicinandoli agli altri 2?

<sup>9</sup> P.es.: «Còll. Collo. [...] Andà con la corda al coll [...]. A rotta de coll [...] Avegh al coll ona persona [...]»: Francesco Cherubini, *Vocabolario Milanese-Italiano. Volume Primo. A-C*, 1839, p.304.

<sup>10</sup> Solo per rendere l’idea: la versione dell’anonimo traduttore vespolino è lunga circa il doppio...

### Un “colpo gobbo” ci sarebbe anche...

Veramente un “colpo gobbo” di quelli capaci di attirare sul brano di Gramegna le attenzioni di tutti i dialettologi del regno ci sarebbe anche: è all’inizio del v.14, “*E dopp che l’a vu spindù tuc i so danè*”, a tradurre l’originale trapassato remoto “ebbe speso”. Le nostre parlate locali hanno perso il passato remoto tra il ’700 (Lombardia) e gli inizi dell’800 (Piemonte): trovare addirittura un trapassato remoto quasi un secolo dopo farebbe davvero notizia. Ma c’è da fidarsi, in una traduzione e di fronte ad un livello linguistico così problematico? Tradotto letteralmente, “*l’a vu spindù*” è “ha avuto speso”, dunque con “ha avuto” per rendere l’italiano “ebbe”: un passato prossimo per tradurre un passato remoto, secondo le possibilità consegnateci dal perfetto del latino, possibilità che sfruttiamo tuttora nelle traduzioni in “dialetto” (a fronte di un passato remoto, nella parlata locale di solito si sceglie tra passato prossimo e presente storico, in entrambi i casi non senza qualche problema di consecutio). Ma se il passato remoto esisteva, perché usare il passato prossimo (“*l’a vu*” = ebbe)? E soprattutto: perché allora Gramegna rende con il passato prossimo i numerosi casi di passato remoto presenti nel resto del brano? Tutto fa pensare, in quel caso particolare, ad un ingegnoso tentativo di traduzione letterale. Potremo se mai appoggiarci a questo precedente in brani scherzosi o a fini coloristici o parodistici, ma niente di più<sup>11</sup>.

### Conclusioni

Che dire in conclusione del testo di Gramegna? La generale fedeltà nella traduzione è una nota metodologicamente positiva, ma anche così è difficile se non impossibile salvare la sua Parabola: se abbiamo mosso critiche alla lingua testimoniata da Ramponi, almeno altrettante vanno, per i motivi visti, a quella di Gramegna. Certo potremmo sempre ipotizzare che almeno una parte degli errori sia in realtà dovuta alla trascrizione di Rusconi, *furèst* e *nuares*, ma è una via di fuga campanilistica e soprattutto non dimostrata. Il punto cruciale è che la traduzione di Gramegna presenta errori ripetuti e quindi potenzialmente fuorvianti: p.es. chi non conoscesse *l burzön* prenderebbe il *tencc* (tanti) del v.21 come un refuso, mentre è l’unico caso corretto.

La stessa fedeltà di traduzione finisce per prendere una via sbagliata e produrre una lingua scarsamente espressiva perché candeggiata nell’italiano. Da questo punto di vista ci tocca pure mortificare il nostro (poco convinto) tentativo di difesa campanilistica di pocanzi ed ammettere lealmente che ad esempio il pindarico traduttore *pènschiä russä* lascia almeno una serie di potenziali chicche linguistiche allo studio dei vespolini d’oggi: dal *draghè* “figliuol cadetto” (accostato al francese *dernier*) del v.11 al “*Ma Signounti!* – Ma buon Dio! – intercalare usatissimo” del v.32.

### Due proposte

Chi volesse rivalutare almeno l’impegno di Gramegna ha se mai un’altra strada: mettersi nei suoi panni, ripartire dal testo italiano e ritentare la traduzione. Emergeranno così una serie di difficoltà che costringono a scelte non ovvie anche chi, come Gramegna, voglia essere traduttore fedele. Ad esempio la parola *servitor* (e il correlato *servitou*, forse non rubricabile a refuso), che letta in *burzön* ci suscita solo la nostalgia di un più verosimile *sarvitù*, o magari *sarvidù*, solo ai v. 22 e 26 ha dietro l’ovvio italiano “servitori”: le prime due occorrenze (v.17 e 20) traducono invece “mercenari”! La scelta di uniformare è di diversi traduttori<sup>12</sup>, ma è comunque una scelta non ovvia e nemmeno obbligata (oggi verrebbe in mente l’alternativa *salarià*).

Ma molto più interessante sarebbe forse costituire un piccolo gruppo di studio che confronti le versioni raccolte da Rusconi nella nostra zona: in questo modo potremmo non solo smascherare i molti italianismi (sia linguistici che di grafia: Gramegna non è purtroppo un caso isolato), ma soprattutto “rischieremmo” di (ri)trovare in un paese più o meno vicino una parola o un modo di dire che era anche nostro. Qualcuno ha voglia di provarci?

<sup>11</sup> Va comunque segnalato che soluzioni analoghe sono adottate in almeno altre due versioni limitrofe: a Robbio (“*E quand a l’a avu mangià tut cos*”) e, comunque più interessante, a Cilavegna (“*Dopu cle vu stacc spla cmè n’ mân*”).

<sup>12</sup> Non però di tutti: a Cassolnovo il traduttore mantiene “mercenari”.

## *Palazzi e case storiche di Borgolavezzaro*

*A Borgolavezzaro, nel corso degli otto secoli della sua storia, sono stati costruiti molti edifici dall'elevato valore architettonico e che rivestono una grande importanza per l'identità della nostra comunità. Oltre alle Chiese, sicuramente i monumenti principali, sono stati edificati due importanti palazzi e molte case signorili per altrettante importanti famiglie del paese.*

*B.Radice*

Quasi tutti gli edifici storici presenti a Borgolavezzaro sono giunti fino a noi, in parte alterati ma ugualmente testimoni dell'importanza del nostro paese nelle epoche passate.

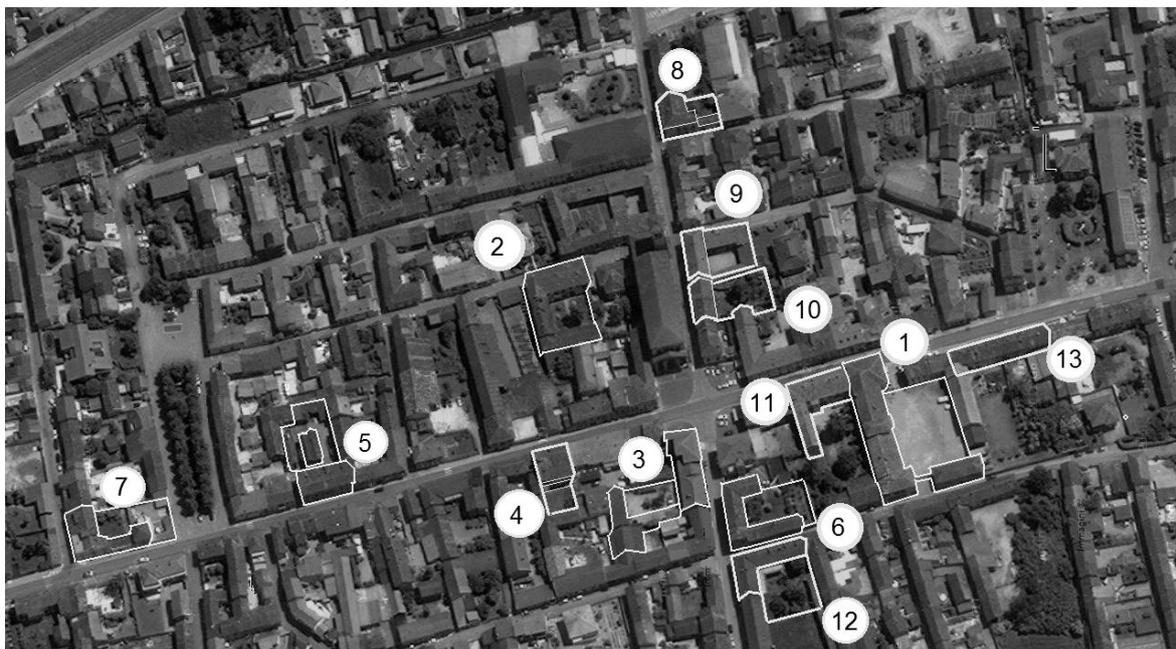
Riteniamo pertanto interessante identificarli per conoscerli meglio. Abbiamo dato un nome a questi edifici prendendo come riferimento le famiglie che ne sono state proprietarie nel passato, se note, o quelle attuali e in alcuni casi si sono adottate entrambe le soluzioni.

Gli edifici più antichi sembrano risalire al 1500 quando nel Ducato di Milano si registrò un incremento dello sviluppo economico agricolo che determinò anche uno sviluppo dell'abitato di Borgo che ne faceva parte.

Renato Birago fece costruire a Borgolavezzaro un palazzo che l'umanista Gaudenzio Merula ricorda e chiama "palazzo", *"..ma contempliamo alquanto questo bellissimo palazzo, il quale ha edificato in favor delle muse , Renato Birago.."*

A quel lontano periodo possiamo far risalire **Casa Sempio (5)** e **Casa Miotti-Cereda (6)**. Nel XVI secolo Gabriele Tornielli donò alla Cattedrale di Maria Assunta di Novara un grande appezzamento di terreno a Borgolavezzaro sul quale sorse l'estesa proprietà del Capitolo della Cattedrale di Maria Assunta di Novara e per gestirla fu edificata, sulla via principale di Borgo, la **Casa del Capitolo della Cattedrale (4)**.

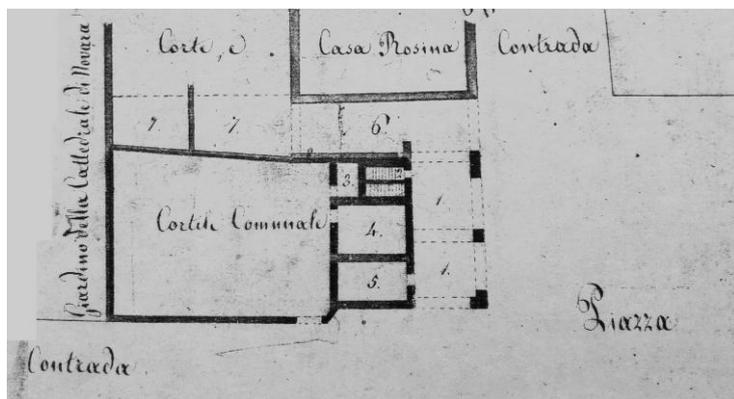
Nel 1700 vennero costruiti due importanti Palazzi, **Palazzo Tornielli (2)** per la famiglia che otterrà poi il titolo di Marchesi di Borgolavezzaro e **Palazzo Longoni (1)** una magnifica residenza voluta da Francesco Ignazio Longoni, un Borgolavezzarese che aveva fatto fortuna nella Milano governata dagli Spagnoli. Nello spazio occupato da Palazzo Longoni e in particolare nei giardini, nel 1800 furono edificate casa **Omodei-Zorini (11)** e casa **Omodei-Salè (13)**. Altri importanti edifici vennero realizzati forse su strutture preesistenti, tra '700 e '800: **Casa Beltramini (10)** , **Casa Gramegna (7)**, **Casa Ruva - Sacchetti (9)** e **Casa Beltramini-Malandra (10)**. All'inizio del '900 venne ricostruito il **Palazzo Municipale (3)** che verso la fine del secolo fu integrato con l'aggiunta di Casa Bozzola.



## Palazzo Comunale

Il Palazzo Comunale da secoli rappresenta il simbolo della comunità borgolavezzarese. L'origine del palazzo, posto al centro della Piazza, è probabilmente da far risalire alla fondazione del paese come borgo franco, il "Burgum Lavezarium" avvenuta nel 1255 per volontà del Podestà di Novara Peracha Lavezarius. Da alcuni documenti conservati nell'archivio comunale risulta che il nucleo primitivo dell'edificio fosse più avanti rispetto all'attuale posizione, verso la piazza.

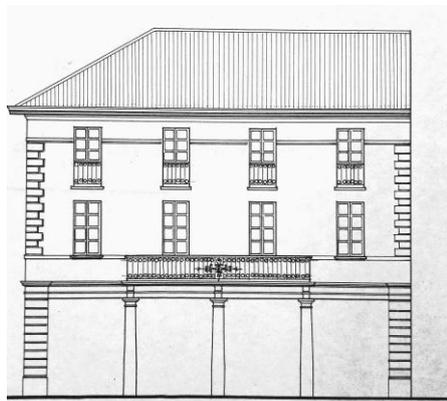
L'antico Municipio era costituito da un edificio modesto, prospiciente l'attuale strada statale che disponeva sul retro, verso Ovest, proprio dove oggi sorge l'attuale Palazzo Comunale, di un ampio cortile.



Nel 1826 i locali, alcuni dei quali usati come aule scolastiche, risultavano molto piccoli e l'Amministrazione cercò soluzioni alternative tra cui la trattativa con i fratelli Miotti per l'acquisto del loro Palazzo, allora in via Contrada Nuova, ora via Ruva, per adibirlo a sede municipale, progetto che però non ebbe seguito.

Il 2 Giugno dell'anno 1838, il Sindaco Merlo conferì l'appalto per la riedificazione della Casa Comunale per un importo di Lire 91.605.

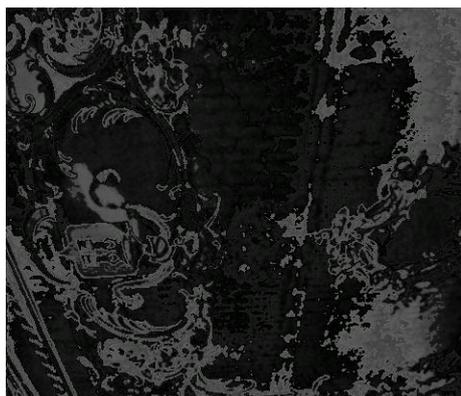
Nel 1839 i fratelli Rosina, confinanti a Nord, vendettero una porzione del loro fabbricato al Comune per consentire l'ampliamento del nuovo edificio. Si venne così a liberare il quadrante Nord-Ovest della piazza per la realizzazione del nuovo Palazzo.



Nel 1897, a seguito di un cedimento strutturale delle colonne del nuovo porticato, l'Ing. Mario Rosina predispose, su commissione del Sindaco Ruva, una relazione di perizia per verificare la possibilità di intervenire. Si pensò quindi alla messa in sicurezza del portico con colonne e travi in legno.

Nell'anno 1921 l'Amministrazione Comunale valutò la possibilità di acquistare Palazzo Torielli, posto in via Torielli, ora via Marconi, per Lire 100.000, allo scopo di dare una nuova degna sede al Comune ma l'operazione non andò in porto sia per l'eccessivo costo

dell'operazione sia perché in molti preferirono mantenere per il Municipio l'attuale posizione centrale rispetto all'abitato.



In contrasto con il parere dell' Ing. Rosina che consigliava la demolizione e la ricostruzione del Municipio, il 27 Giugno 1921 si decise di non demolire ma solo di ristrutturare l'edificio e il 22 luglio il Rosina cui era stato conferito l'incarico della direzione dei lavori, per coerenza con le proprie idee, rifiutò la commessa. Nel 1924 si ristrutturò l'edificio incaricando per il progetto Giuseppe De Ferrari di Novara.

Il vecchio portico lasciò il posto a quello attuale con due pilastri in mattoni e tre colonne in pietra che so-

stengono le due sale sovrastanti. La conformazione dei muri perimetrali venne modificata conferendo alla nuova facciata dell'edificio l'aspetto che ancora oggi possiamo ammirare.



**Il Municipio in una foto del '900**

Nel 1982 il Comune acquisì dalla famiglia Bozzola l'immobile adiacente al palazzo comunale e confinante sul lato Ovest, lungo la via Dionigi Ruva. Su progetto dell'Ing. Brustia di Novara, nel 1989, si realizzò il collegamento del Municipio con la casa Bozzola e la ristrutturazione dell'intero Palazzo.

La Sala Consigliare venne trasferita al pianterreno per consentire un miglior accesso alla popolazione. Venne realizzata la scala interna in sostituzione della vecchia non più rispondente ai requisiti di sicurezza.

Per la parte esterna di casa Bozzola si sono volutamente mantenute le peculiari caratteristiche architettoniche dell'immobile, ben distinte da quelle del Palazzo Municipale preesistente attraverso interventi di tipo conservativo.

Nel 1992 venne ristrutturato il rustico in fondo al cortile interno per adibirlo a deposito ed autorimessa. Nel 2004 sono stati acquistati alcuni immobili e porzioni di cortile dalla proprietà Pisani che consentono il collegamento degli edifici comunali con via Parvopassu.

L'attuale palazzo che ospita il Municipio di Borgolavezzaro è quindi il risultato della integrazione di tre diversi edifici.

- l'antico Palazzo;
- l'Ala Est costruita verso Piazza Libertà;
- la casa Bozzola verso la Via Ruva.

Tra gli elementi di spicco del Palazzo possono essere annoverati:

- la facciata verso la Piazza Libertà, opera di Giuseppe de Ferrari;
- l'antica sala consigliere al primo piano che presenta un soffitto affrescato;
- la sala consigliere attuale al pianterreno, caratterizzata da un antico soffitto a volta;
- le sale al secondo piano utilizzate un tempo come archivio storico che

necessiterebbero di un adeguato intervento di restauro.

- l'antica scala in sasso che collega il primo al secondo piano del vecchio Municipio.
- le lapidi di Cristina Parvopassu e Giuseppe Corbetta poste nell'androne dell'ingresso carraio che forse meriterebbero una miglior collocazione.



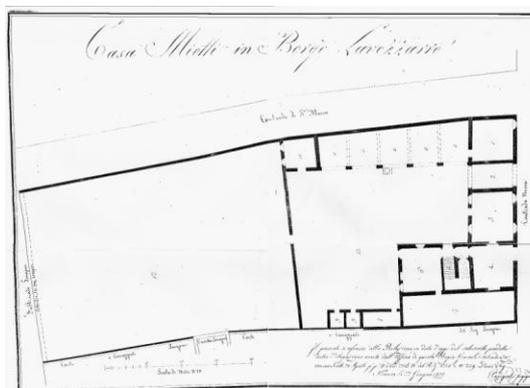
### Palazzo Miotti - Cereda

L'edificio che si trova in Via Ruva al civico n° 5 e fa angolo con la Via Santa Maria, è così chiamato dal nome dei proprietari, appartenenti ad una antica famiglia di Borgolavezzaro e di quelli attuali.

La solida costruzione posta su tre piani, presenta in parte soffitti in legno a cassettoni ed è dotata di un importante scalone con gradini in sasso. Il Palazzo è corredato da un ampio cortile con antistante giardino.

L'edificio originale presumibilmente risale al '500, come alcune travature dell'androne d'ingresso e degli interni inducono a pensare. Sono state probabilmente fatte aggiunte o modifiche attraverso i secoli come è testimoniato ad esempio dalla scala che appare Settecentesca.

Il palazzo è indicato come Palazzo Miotti nei disegni del 1825 conservati nell'Archivio Comunale



Alla fine del 1800 la proprietà passò alla famiglia Omodei-Zorini. Una erede risulta essere colei che andò in sposa ad un membro della famiglia Calvi . La proprietà passò quin-

di alla figlia di costoro, Luigia Calvi sposata Bianchi (molti ricordano il marito come “al sciur Biènci”, ritenuto uno degli uomini più facoltosi di Borgolavezzaro).

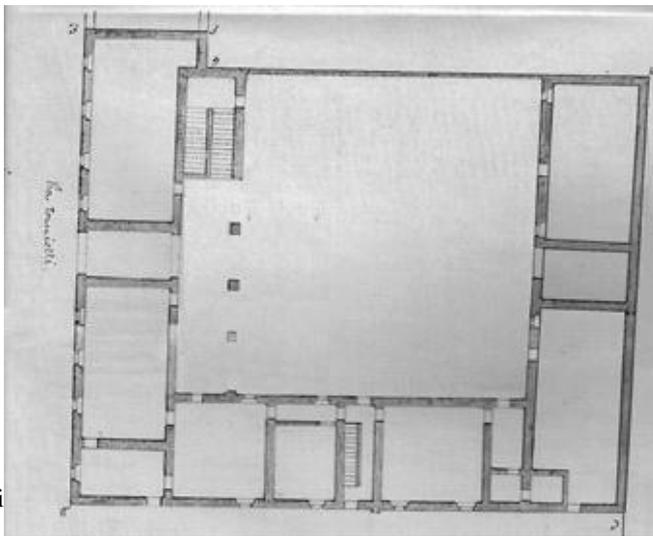
Nel Novecento l'immobile venne acquistato dal Consorzio Agrario e affittato dal Sig. Radice che ne fece una macelleria. Negli anni '70 divenne proprietà della famiglia Cereda.

### Palazzo Tornielli

Il Palazzo che nel XVIII secolo fu la signorile dimora di un importante ramo della famiglia novarese dei Tornielli, si trova in via Marconi al n°5.

Il fabbricato, di notevole ampiezza, possiede soffitti in legno ben conservati e un ampio scalone con gradini in sasso lavorato.

Il palazzo apparteneva, secondo quanto indicato nel catasto del 1876, al Marchese Luigi Conte Ottavio Tornielli. All'interno è visibile un interessante porticato a volta con sovrastante balconata ed un elegante giardino chiuso su tre la



**Ricostruzione del cortile interno**

La facciata verso la strada, nel catasto del 1847 chiamata Via Torre, presenta un elegante portale in marmo e mostra, purtroppo, anche i segni dei rimaneggiamenti successivi. Alla fine del '900 divenne di proprietà del Dr. Romolo Calciati che tentò di

avviarne un interessante restauro facendone per un certo periodo di tempo un centro culturale denominato "Studio Karon".

### **Casa Beltramini – Sganzetta - Malandra**

Questo grande edificio, posto all'angolo tra Via Beltramini con Via IV Novembre, che nel catasto del 1876 è ubicato in Via del Castello, è da ritenere sia stato, all'epoca della sua edificazione, di proprietà della famiglia Beltramini.

Passò quindi alla famiglia Sganzetta e fu la dimora tra gli altri del Canonico Don Pietro Sganzetta. Alcuni decenni fa la proprietà passò alla Casa di Riposo Corbetta che a sua volta la vendette alla famiglia Malandra, proprietaria attuale.

Di recente è stata ristrutturata mantenendo le caratteristiche di una casa signorile. È posta su tre piani, di struttura massiccia, a pianta quadrata, dispone di ampie stanze con eleganti soffitti in legno ben conservati. Nel limitato giardino si affaccia un originale portichetto sostenuto da colonne di sasso.



### **Casa Gramegna**

Questo edificio, fatto costruire da Gaudenzio Gramegna nella seconda metà dell'Ottocento, è posto in via Roma al civico n°72. All'interno dispone di ampie e ben conservate sale con originali soffitti in legno e un'elegante scala centrale in marmo bianco.



### **Casa Sempio**

Casa Sempio è un edificio che sorge sulla Via Roma al civico n°42. Alcuni elementi architettonici consentono di farne risalire la costruzione al 1500.



Non si conoscono i proprietari originari né chi l'abbia fatta costruire. Una leggenda la vuole legata alla figura di Gaudenzio Merula e c'è chi sostiene fosse sede della tipografia dell'umanista che avrebbe stampato proprio qui l'opera "*Terentianus dialogus*".

Certo è che Merula scrisse, a proposito del "*Terentianus dialogus*", che l'opera venne pubblicata il 7 ottobre del 1543 dall'editore e stampatore Bettaceo Tortelius di Borgolavezzaro. Si è discusso molto su questa stamperia in Borgolavezzaro. Molti studiosi mettono in dubbio tale ipotesi non essendoci altri libri di tale tipografo. Secondo altri, invece, Merula cercò di avviare una propria tipografia

stampando in proprio le sue prime opere.

L'elemento di spicco dell'abitazione è l'elegante cornice in cotto sulla facciata che si può far risalire al Cinquecento. Elementi decorativi simili sono presenti in antichi edifici e nel Broletto di Novara.



L'edificio venne modificato nel tempo e suddiviso in varie proprietà. Nel catasto del 1876 è ricordata come casa di Sempio e descritta come "*casa con peso a bilico e casa con negozio*".

Nel '900 venne acquistata dai De Barberis, dai Sempio, dai Radice e dai Porta e frazionata più volte anche in seguito a successioni testamentarie.

Oggi è in gran parte di proprietà Sempio.

### Casa Beltramini - Oratorio Confraternita Santissimo Sacramento



Questo edificio o parte di esso fu in tempi passati sede della Confraternita del Ss. Sacramento, unitasi a fine '700 a quella di San Rocco.

Al suo interno, secondo quanto indicato dalla mappa settecentesca di Maria Teresa d'Austria, conservata nell'archivio del Comune, era presente una cappella contrassegnata con il simbolo che individuava gli edifici di culto.

L'edificio è citato nelle visite pastorali in cui si segnala anche la presenza di un piccolo campanile.

Il portone dell'edificio, oggi modificato, era un tempo il portone dell'antica Chiesa di San Gaudenzio.

### Casa Ruva - Sacchetti

L'edificio è posto ad angolo tra le attuali Via 4 Novembre e Via L. Gramigna ed è ricordato nel catasto del 1876 in Via della Stazione.

Nel 1800 apparteneva alla famiglia Ruva, quindi passò ad altri vari proprietari fino a diventare proprietà, nella seconda metà del '900, della famiglia Sacchetti.

Fu per un certo tempo adibita a casa del Coadiutore. Ben visibili sono, nel cortile interno, il porticato con archi sostenuti da colonne e, in un angolo, un antico pozzo.





### Casa Omodeo-Salè



Questo imponente caseggiato che affianca la via Cavour sul lato Ovest, da Palazzo Longoni a Via Marangoni, fu fatto costruire dalla famiglia Omodeo-Salè sull'area del grande cortile di Palazzo Longoni acquistato nel 1851.

Successivamente gli Omodeo-Salè misero in vendita il Palazzo e le proprietà verso la Piazza e tennero per sé il caseggiato ed il cortile. Il caseggiato

fu poi ulteriormente frazionato fino ad assumere la configurazione attuale. L'edificio possiede un'ampia mansarda e in molti punti sono ancora visibili i soffitti con travi in legno.

Una parte fu acquistata all'inizio del '900 dalla Parrocchia per ospitare le suore ed adibirla ad Oratorio. Don Aldo Stangalini, nella seconda metà del '900, realizzò l'Oratorio Santa Giuliana e costruì l'attuale sala teatro.

### Casa Omodei-Zorini

Questo edificio, che affiancava via Cavour da Palazzo Longoni alla Piazza, era un tempo di proprietà della famiglia Longoni e nel 1876 venne acquisito, insieme all'ala Est di Palazzo Longoni, dalla famiglia Omodei-Zorini. Fu residenza del Sindaco Pietro Omodei-Zorini già proprietario della cascina Val Storta.

È dotato di ampie sale, alcune a volta, altre sostenute da belle travi in legno. Una luminosa veranda immette nell'ampio cortile con giardino attorniato da un porticato a volte, sostenuto da pilastri in mattoni.



## Casa Crovi-Chiappa

Questa casa sorge all'angolo Sud-Ovest tra via Santa Maria e Via Ruva.

Appartiene alla famiglia Crovi-Chiappa. Al suo interno presenta un elegante scalone e sale elegantemente arredate. Il lato Sud si apre sul grande cortile dell'azienda agricola un tempo di proprietà del Capitolo della Cattedrale di Novara.



## Casa capitolo della Chiesa Cattedrale di Novara

La Casa Capitolo della Cattedrale di Novara si trova in via Roma, un tempo Via Novara. E' sicuramente uno degli edifici più ricchi di storia in Borgolavezzaro.

Possiede infatti caratteristiche architettoniche che la Sovrintendenza dell'Arte Medioevale di Torino ha ritenuto di segnalare e porre sotto tutela.

Nel '600 la Chiesa Cattedrale di Novara, intitolata a S. Maria Assunta, divenne proprietaria di grandi terreni a Borgolavezzaro grazie al lascito di Gabriele Tornielli.

Le sale interne del Palazzo presentano alti soffitti a cassettoni. Il caseggiato era un tempo più ampio e si spingeva più a Sud con un'ala del Palazzo che venne demolito nel '900 per fare spazio all'ex circolo Saini.

Sul tetto è ancora oggi visibile una torretta con una piccola campana.



## Conclusione

Questi edifici, ricchi di storia e di fascino, ci legano agli uomini delle generazioni passate che li hanno costruiti e rappresentano il tessuto della nostra comunità e della storia del nostro paese. Tutti noi dovremmo cercare di trasmetterne alle generazioni future non solo la loro funzione abitativa o a commerciale, ma anche al loro valore artistico, architettonico e storico.

Molto lavoro resta da fare per conoscere meglio queste importanti testimonianze del nostro passato.

Nell'Archivio Storico di Novara sono conservati atti e disegni che ancora non sono stati consultati e che potrebbero fornire importanti informazioni storiche.

Come sempre, questo piccolo articolo non vuole essere un punto di arrivo ma il punto di partenza e lo stimolo per altre future ricerche. Un grandissimo grazie a **Tino Radice** per consigli, stimoli e ricerche per lo studio sulle dimore storiche di Borgolavezzaro.

## Note

L'immagine in bianco e nero relativa alla Casa Capitolo della Cattedrale è una ricostruzione basata su ricordi e particolari di foto del 1930.

L'immagine del cortile di Palazzo Torielli è una ricostruzione basata su foto recenti e sulla planimetria conservata negli archivi comunali e di cui una copia è riprodotta in questo articolo.

Le immagini di casa Gramegna sono tratte dal libro "Luigi Gramegna, vita e opere nel Piemonte di fine Ottocento" Burgum Lavezarium, 2010.

L'immagine a colori della facciata di Palazzo Torielli, su via Marconi, è una parziale ricostruzione che presenta gli elementi architettonici originali.

L'immagine del Municipio è tratta dal libro di Bazzani e Mambrini "Bassa Novarese" EOS Edizioni, 1995.



## Censimento Nidi Artificiali

A. Giè

Durante l'inverno si è svolto il consueto censimento dei nidi artificiali installati nelle nostre Oasi. Il censimento consiste nella rimozione del nido dall'albero, la sua ispezione, l'annotazione delle specie che lo hanno utilizzato, la sua pulizia e la seguente reinstallazione.

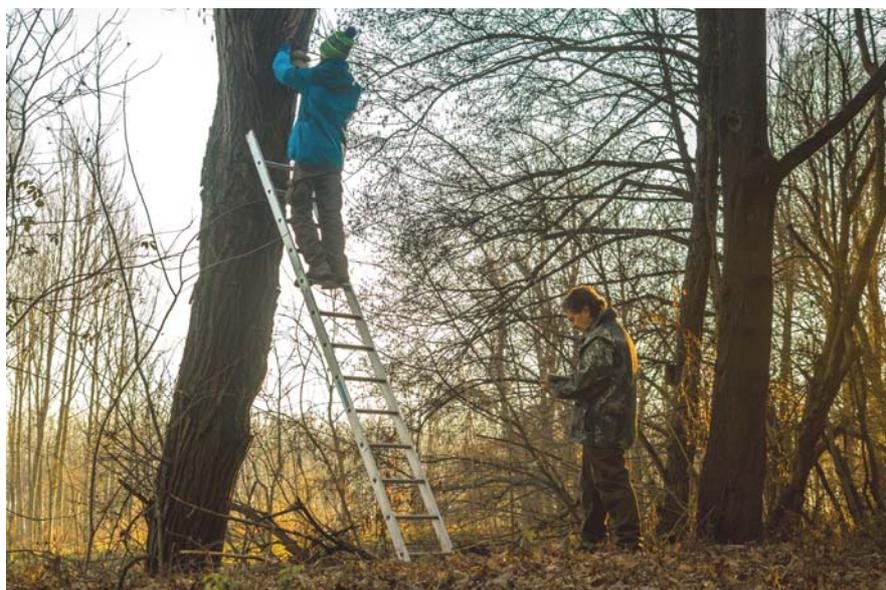
Quest'anno sono stati rinvenuti molti insetti svernanti e alcuni nidi di api solitarie che sembrerebbero in aumento. Tra i nidi più particolari, un nido di cinciallegra trovato all'Agogna morta, costruito con muschio, lanuggine e molti fili di nylon probabilmente abbandonati dai pescatori che frequentano la zona. Tra le osservazioni anche la parassitizzazione da parte del fungo entomopatogeno *Beauveria bassiana* di molte crisalidi di *Hyphantria cunea* che dovrebbe limitarne parzialmente la popolazione nel 2019 all'interno delle Oasi. Molti dei moscardini in letargo "russavano" così rumorosamente una volta mosso il nido che non era necessario aprirlo per identificare l'occupante. Dal confronto con i dati degli anni precedenti, le nidificazioni di moscardini e cince/cinciarelle sono in aumento mentre quelle dei passeri sono in calo

### TABELLA RIEPILOGATIVA DEL CENSIMENTO DEI NIDI ARTIFICIALI ANNO 2018

Nidi artificiali	Campo della Ghina	Campo della Sciura	Campo del Munton	Agogna Morta	Totali
Installati	27	41	12	47	127
Occupati	25	34	10	41	110
Vuoti	2	7	2	6	17

Percentuale di occupazione: 86,62 %

Specie occupante	Campo della Ghina	Campo della Sciura	Campo del Munton	Agogna Morta	Totali
Passero	0	0	5	0	5
Gen. Parus	9	18	1	11	39
Cinciarella	2	1	0	1	4
Moscardini in letargo	1	0	0	5	6
Vespe, calabroni, ecc	5	3	2	7	17
Nidi in paglia	2	0	1	2	5
Dormitorio	2	8	2	11	23



Alberto e Lorenzo alle prese col censimento

*I più sentiti ringraziamenti a chi ha aiutato, nei modi più diversi, l'associazione  
a fé un piasi a brüsä al cü par tri di*

---

- L'Amministrazione Comunale di Borgolavezzaro per aver messo a disposizione, in varie occasioni, strutture ed attrezzature, per la concessione di uno stand alla fiera di ottobre, per il contributo economico concesso ai sensi dell'art. 3 del Regolamento comunale e per la disponibilità;
- I signori Flavia e Daniele Pieri per la donazione che ha consentito l'acquisto della "Lanchetta Michela";
- I signori Piero e Riccardo Braggio per i lavori effettuati al bosco G. Corbetta di Zeme;
- Il dott. Sergio e l'avv. Valentina Corti per la disponibilità e generosità nel disbrigo delle pratiche amministrative relative ai rogiti;
- Il dott. Daniele Fre per l'assistenza fiscale;
- L'Azienda Agricola Savoia Ugo per la disponibilità e generosità nei lavori movimento terra;
- La ditta A.GRO.MO. di Nibbiola per la particolare attenzione riservata all'associazione negli acquisti e nelle riparazioni delle attrezzature;
- Il signor Walter Rossi per la costante attenzione al mantenimento del livello ottimale dell'acqua al Campo della Ghina;
- Il signor Claudio Serra per l'assistenza, per la fornitura di materiali e per la donazione in occasione del matrimonio della figlia Caterina;
- Il signor Bicio Buratto per la fornitura gratuita di materiale in varie occasioni;
- Il signor Paolo Ronchi per il supporto nella preparazione delle tessere annuali;
- La signora Rosanna Pacchiella, pittrice, per aver donato a Burchvif, in più occasioni, alcuni dei suoi quadri;
- I F.lli Ferrari ed i signori Recchia per l'assenso all'uso del cavo Elevatina;
- Il Centro Servizio per il Territorio di Novara per la riproduzione di questo Notiziario;
- I signori titolari degli esercizi commerciali ed artigianali per la disponibilità ad esporre nelle loro vetrine le locandine dell'associazione.
- Il sig. Roberto Marinone della Cascina Bosco Fornasara di Nicorvo per aver messo a disposizione la cisterna per gli interventi di cura della quercia dell'Agogna Morta

## Situazione Economica dell'Associazione

al 31 dicembre 2018

DESCRIZIONE	ENTRATE €	USCITE €
<b>TESSERAMENTO</b>	<b>3.650,00</b>	
- n° 21 soci onorari	-	
- n° 150 soci ordinari	3.000,00	
- n° 15 soci sostenitori	600,00	
- n° 6 soci giovani	50,00	
<b>CONTRIBUTI, 5 PER 1000 E DONAZIONI</b>	<b>18.135,38</b>	<b>182,76</b>
- da privati	2.929,05	182,76
- da istituzioni pubbliche e private	750,00	
- da Agenzia delle Entrate per 5 per 1000	4.456,33	
- contributo per acquisto terreni Campo della Sciura	10.000,00	
<b>MANIFESTAZIONI RACCOLTA FONDI</b>	<b>10.249,00</b>	<b>7.388,31</b>
- La Bella Giornata di Primavera	2.634,00	825,55
- Al Disné-vif	2.470,00	1.658,76
- Rievocazione storica	5.145,00	4.904,00
<b>INIZIATIVE DI RECUPERO AMBIENTALE</b>	<b>1.860,00</b>	<b>5.468,57</b>
<b>PUBBLICAZIONI, LIBRI E... BARLAFÜS</b>	<b>686,00</b>	
<b>ADESIONI AD ALTRE ASSOCIAZIONI</b>		<b>308,50</b>
- Pro Natura Piemonte – quota sociale 2018		73,50
- Federazione Naz. Pro Natura – quota sociale 2018		193,50
- Unione Bolognese Naturalisti – quota sociale 2016		41,50
<b>SPESE VARIE</b>		<b>1.839,23</b>
- postali, rappresentanza, segreteria...		1.045,73
- polizze di assicuraz. attivisti, macchine agricole e pick-up		793,50
- imposte e tasse		-
<b>ACQUISTO TERRENI E ATTREZZATURE</b>		<b>24.630,00</b>
Acquisto terreni		23.500,00
Acquisto attrezzature		1.130,00
<b>PRELIEVI / DEPOSITI</b>	<b>5.000,00</b>	<b>5.000,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>39.580,38</b>	<b>44.817,37</b>
<b>SALDO ATTIVO AL 31/12/2017</b>	<b>24.727,05</b>	
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>64.307,43</b>	<b>44.817,37</b>
<b>SALDO ATTIVO AL 31/12/2018</b>	<b>19.490,06</b>	

## Situazione patrimoniale dell'Associazione

al 31 dicembre 2018

DESCRIZIONE	VALORE € al 31/12/2017	VARIAZIONI	VALORE € al 31/12/2018
<b>PATRIMONIO ATTIVO</b>	<b>273.665,02</b>	<b>22.393,01</b>	<b>296.058,03</b>
- Terreni	238.398,86	(*)27.500,00	265.898,86
- Attrezzature e beni d'uso	10.539,11	(**) 130,00	10.669,11
- Disponibilità di Cassa e Banca	24.727,05	- 5.236,99	19.490,06
<b>PATRIMONIO PASSIVO</b>	~	~	~
- Prestiti da soci per acquisto terreni	~	~	~
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>			<b>296.058,03</b>

**(\*) Terreni incrementi/decrementi** **27.500,00**

Acquisto terreni Campo della Sciura 23.500,00

Donazione Elisio Rossi 4.000,00

(il valore della donazione è quello risultante dall'atto notarile)

**(\*\*) Attrezzature e beni d'uso: incrementi/decrementi** **130,00**

Agromo Nibbiola-acquisto due decespugliatori 781,00

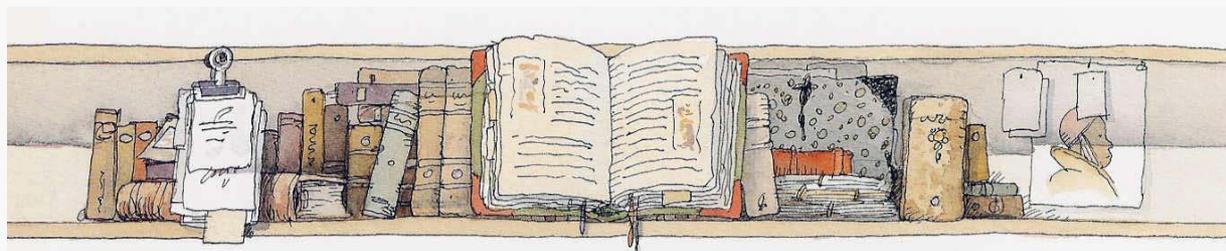
Roful snc Casale Monf.-acquisto motosega 349,00

Quota annuale di ammortamento - 1.000,00

*Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 38/94 le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro sono tenute a trasmettere alla Provincia, al fine della verifica del permanere dei requisiti che hanno dato luogo all'iscrizione, entro il 31 luglio di ogni anno:*

- relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con indicazione del numero dei soci, dei volontari ed eventuale personale dipendente;*
- copia del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio finanziario approvato dall'Assemblea dei soci.*

*Tutti i dati e le cifre che, elaborate, hanno determinato la formazione della presente situazione economica sono, con le pezze giustificative, a disposizione dei soci e possono essere consultate presso il segretario Sig. Angelo Zampa.*



### pubblicazioni e barlafüs

Par una voltä sulä	€ 20,00
Cum i àl int al vent	€ 20,00
Ritratto di famiglia	€ 20,00
Isole di Natura	€ 25,00
Le Tradizioni Popolari di Borgolavezzaro	€ 15,00
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	€ 8,00
6 racconti del Borgo	€ 15,00
Isole di Natura DVD	€ 5,00
Maglietta del povr-om	€ 15,00
Borsa eco per il pane	€ 5,00



## 5 per 1000

### La nostra terra è il riflesso del nostro modo di vivere *proteggiamola insieme*

La terra su cui sorge il nostro paese e che ci circonda è il riflesso della nostra vita, delle nostre azioni quotidiane.

Curiamola insieme, proteggiamola, rendiamola più bella perché possano gioirne anche le generazioni future.

**Sostieni l'attività di difesa del nostro territorio scegliendo di destinare il tuo 5 per mille a Burchvif**

## Per scegliere Burchvif

Sul modulo della dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato al 5 per mille, è necessario:

- mettere la propria firma nei rispettivi riquadri (sostegno al volontariato ed alle onlus);
- inserire il Codice Fiscale di Burchvif **01330150036** nell'apposito spazio sottostante.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL	
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni	
FIRMA	.....
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	01330150036
Finanziamento della ricerca sanitaria	
FIRMA	.....
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	.....
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento ( verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la	

Il Banco Popolare, filiale di Borgolavezzaro ha comunicato di aver accreditato sul c/c di Burchvif, con valuta 11/8/2017, l'importo di € 4.152,42 relativo alla quota del 5 x 1000 per l'anno 2015 (redditi 2014).

Burchvif ringrazia tutti coloro che hanno preferito la nostra associazione tra le tante associazioni di volontariato meritevoli.

Preferendo Burchvif avete scelto di aiutare il nostro borgo, il suo ambiente e la sua cultura.

*per informazioni e per chiarire eventuali dubbi ci si può rivolgere a Giamba telefonando al 3404278595.*

**novembre 1984 – novembre 2019 / Burchvif compie 35 anni**

# ... dalla redazione dell'unico Notiziario "una tantum" di Borgolavezzaro

G&G

La redazione sarà a disposizione per rispondere anche a lettere di chiarimenti e dubbi direttamente da queste pagine o, per chi è collegato in rete, tramite posta elettronica

## Invito ai soci

Si invitano tutti i soci dotati di E-mail a trasmettere il proprio indirizzo all'associazione per consentire di inoltrare la corrispondenza, gli inviti, le convocazioni, gli avvisi, etc ... eliminando così le comunicazioni tramite posta ordinaria o consegna a domicilio.

**info@burchvif.it**

si ricorda che l'indirizzo internet dell'associazione è

**www.burchvif.it**

segnaliamo, di seguito, alcuni siti di particolare importanza dove reperire notizie e informazioni che possono interessare soci ed amici.

Federazione Nazionale Pro Natura – [www.pro-natura.it/](http://www.pro-natura.it/)

Novara Birdwatching – [www.bnovara.it/](http://www.bnovara.it/)

FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano – [www.fondoambiente.it/](http://www.fondoambiente.it/)

Stop al consumo di territorio – [www.stopalconsumoditerritorio.it/](http://www.stopalconsumoditerritorio.it/)

Greenpeace – [www.greenpeace.org/international/](http://www.greenpeace.org/international/)

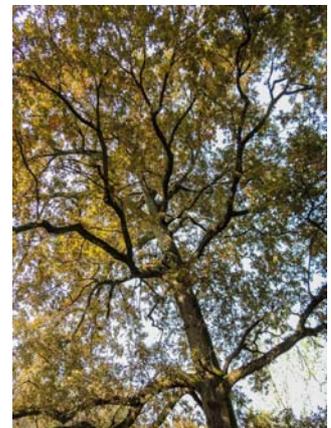
Legambiente – [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)

LIPU – [www.lipu.it](http://www.lipu.it)

WWF – [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

*Hanno collaborato a questo Notiziario:*

- Donata Corbetta
- Alberto Giè
- Marta Mortarino
- Gianfranco Pavesi
- Bruno Radice
- Francesca Rizzi



## ... è ora di rinnovare la tessera

quote associative per l'anno 2019

- socio sostenitore € 40.00
- socio ordinario € 20.00
- socio giovane (*fino a 16 anni*) € 10.00

presso Giamba Mortarino, Lorenzo Giè, Santino Sempio o con un bonifico bancario  
- cod. IBAN IT31D050344521000000001617

prefazione del Tipografo Cavallo all'opera di Achille Fario Alessandro, Venezia 1563

ALLI BENIGNI LETTORI

*In tutte le attioni humane quasi di necessità convien che succedano degli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare libri, non ne so immaginare alcuna.*

*Et parmi la impresa della correttione di essi veramente poterla assimiagliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciochè si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anche tre et quattro, spesse fiate di maggior importanza, che non era il primo.....*

# Il toccante discorso di Greta Thunberg alla Conferenza Mondiale sul Clima

La ragazza svedese ha tenuto un discorso alla Cop 24 in Polonia in cui ha usato parole molto dure nei confronti delle classi dirigenti mondiali.



*“Il mio nome è Greta Thunberg, ho 15 anni e vengo dalla Svezia molti pensano che la Svezia sia un piccolo paese e a loro non importa cosa facciamo. Ma io ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza. Se alcuni ragazzi decidono di manifestare dopo la scuola, immaginate cosa potremmo fare tutti insieme, se solo volessimo veramente”.*

*“Per riuscirci dobbiamo parlare chiaramente, anche se può risultare scomodo voi parlate di crescita senza fine in riferimento alla green economy perché avete paura di diventare impopolari. Parlate di andare avanti ma con le stesse idee sbagliate che ci hanno portato a tutto questo. Ma a me non importa di risultare impopolare, mi importa della giustizia climatica e di un pianeta vivibile. La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le*

*persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. Molti soffrono per garantire a pochi di vivere nel lusso”.*

*Voi dite di amare i vostri figli ma state rubando loro il futuro davanti agli occhi finché non vi fermerete a focalizzare cosa deve essere fatto anziché su cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come tale. Noi dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza e se le soluzioni sono impossibili da trovare in questo sistema significa che dobbiamo cambiarlo”.*

*Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene alla gente”.*

---

Si chiama **Greta Thunberg** ed è una ragazza svedese di **15 anni** che da tempo ha deciso di impegnarsi in prima linea per difendere il nostro pianeta. La giovane fa **sciopero** a scuola ogni venerdì per chiedere al governo svedese e agli altri stati di agire concretamente per **arginare i cambiamenti climatici**.

Nel dicembre 2018 a Katowice, in Polonia, si è tenuta la Cop 24, la **Conferenza Mondiale sul Clima** alla quale hanno partecipato 196 governi al fine di trovare un'intesa per rendere effettivi gli Accordi di Parigi del 2015. L'obiettivo: ridurre le emissioni e limitare la crescita della temperatura media globale entro la fine del secolo a un massimo di 2 gradi centigradi. Finora ben poco si è fatto per rendere concreto questo proposito.